L'AGRICOLTORE *trentino*

Periodico di informazione a cura di
Confagricoltura del Trentino e Associazione Contadini Trentini

Poste Italiane SpA - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1, comma 1, NE/TN

5
OTTOBRE 2019

- Noi la pensiamo così
- Un ricordo per l'amico Giuseppe
- Donne e agricoltura
- Formazione obbligatoria

Meno rischi, più credito.

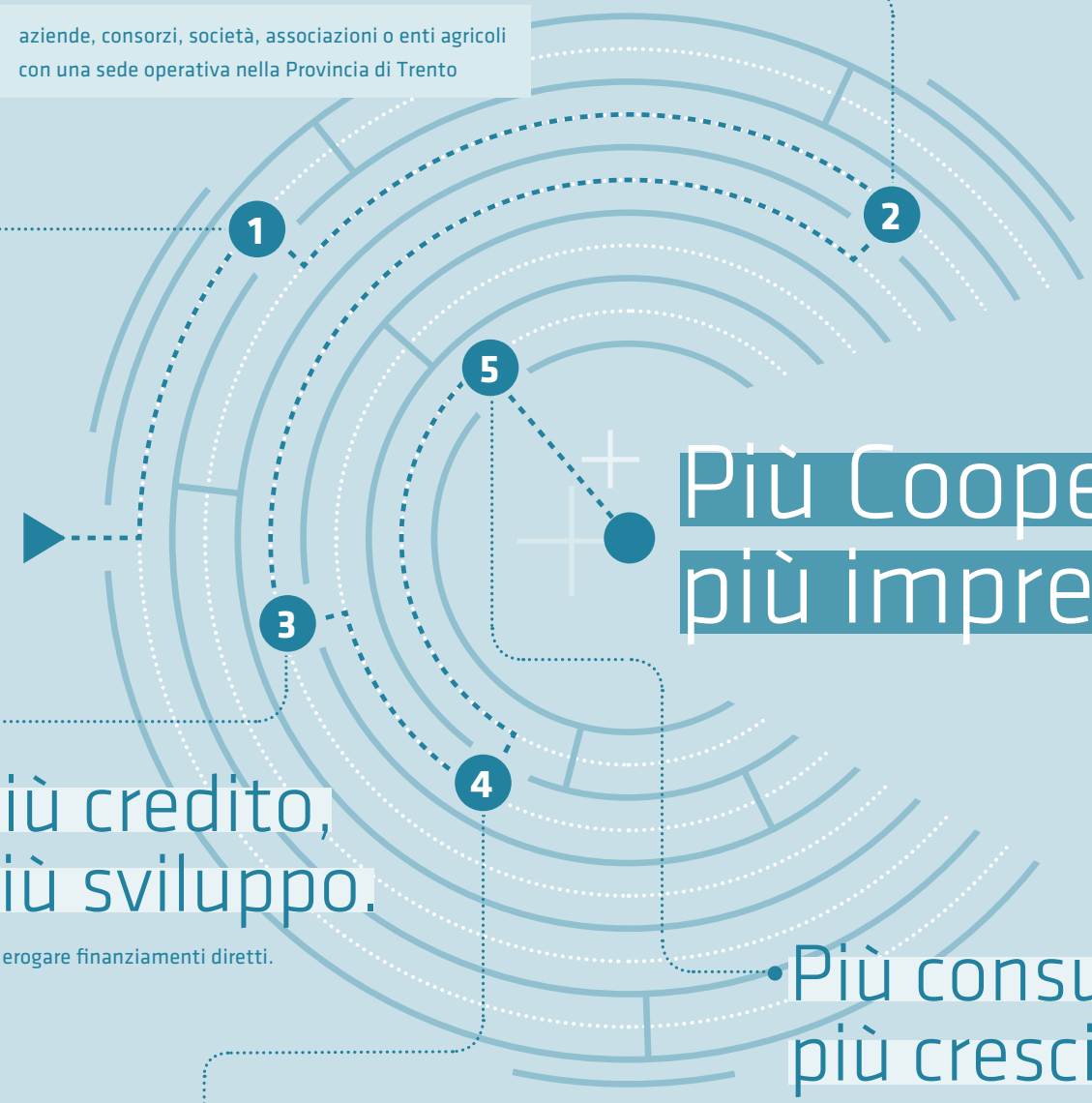
Cooperfidi facilita l'accesso al credito e fornisce garanzie ai suoi soci, che possono essere:

società cooperative trentine

aziende, consorzi, società, associazioni o enti agricoli con una sede operativa nella Provincia di Trento

Più contributi, più opportunità.

È ente di garanzia nella gestione delle domande e nell'erogazione di contributi della Provincia Autonoma di Trento.



Più Cooperfidi, più impresa.

Più credito, più sviluppo.

Può erogare finanziamenti diretti.

Più consulenza, più crescita.

Fornisce gratuitamente supporto qualificato, forte di un'impareggiabile conoscenza del territorio.

Più fondi, più scelta.

Offre vantaggi derivanti dall'utilizzo di Fondi come il Fondo Immobiliare finanziato dalla PAT.

La vita delle imprese è un labirinto intricato di opportunità e imprevisti. Cooperfidi è il partner affidabile e solido che sa affiancarle nei momenti cruciali e aiutarle a perseguire una crescita sana. • **www.cooperfidi.it**

Cooperfidi

PIÙ GARANZIE AL TUO PROGETTO

Sommario

N. 5 - Ottobre 2019

Periodico di informazione a cura di
Confagricoltura del Trentino, Associazione Contadini Trentini, Aflovit, Agriservice, Apema, Apoc, Astro, Enapa, Anpa

Aut. Tribunale di Trento n. 210 del 10.4.1976

Via R. Guardini 73 - 38121 Trento
Tel. 0461 820677 - Fax 0461 825837
e-mail: info@confagricolturatn.it
Dir. resp.: Diego Coller

Redazione testi: Lorenzo Gretter, Gimmi Rigotti, Aurora Defrancesco, Daniela Zambaldi, Guido Sicher, Monica Boschetti, Maura Alati, Delfin Migala, Clizia Pederzolli

IN QUESTO NUMERO:

4 Noi la pensiamo così
7 Accesso al credito
10 Donne e agricoltura
12 Documentazione di sicurezza
20 Melinda, più forti con le varietà club
24 Fattura differita o immediata
25 Trasmissione telematica
26 I viaggi dell'ANPA del Trentino
28 Notizie ENAPA
30 Notizie CAA
33 Tornano gli equal pension days
34 La strada dei fiori
36 L'anno nero delle api
39 I vitigni resistenti made in Trentino
41 Tre bicchieri 2020
42 *Notizie giuridiche*
44 *Notizie APOC*
46 *Notizie dalla Fondazione Mach*
48 *A tavola con i prodotti trentini*

Seguici sui nostri social

www.confagricolturatn.it

Informiamo che la presente pubblicazione viene distribuita esclusivamente in Abbonamento Postale e che pertano i dati relativi a nominativi ed indirizzi dei lettori sono stati inseriti nelle nostre liste di spedizione. Ciascun lettore, a norma dell'art. 13 legge 675/96, potrà avere accesso ai propri dati in ogni momento, chiederne la modifica o la cancellazione oppure opporsi al loro utilizzo scrivendo alla redazione del periodico.

Realizzazione grafica: L'Orizzonte s.n.c.

Stampa: Grafiche Dalpiaz srl - Ravina (TN)

Foto di copertina: Angelica Trinco

I NOSTRI UFFICI

TRENTO
- UPA - ACT - APEMA - Patronato ENAPA: Via R. Guardini, 73 (Trento nord, di fronte alle 3 Torri dell'Assessorato Agricoltura)
  Tel. 0461/820677 - Fax 0461/825837 - info@confagricolturatn.it
  Orario: lunedì-giovedì dalle ore 8.00 alle ore 13.00 e dalle ore 14.00 alle ore 17.00. Venerdì dalle ore 8.00 alle ore 13.30 (sabato escluso). Nel periodo estivo si osserva l'orario speciale

CLES
- presso ACT - Piazza Navarino, 13
  Tel. 0463/421531 - Fax 0463/421074 - cles@act.tn.it
  Orario: Lunedì - Venerdì dalle ore 8.30 alle ore 12.30

MEZZOLOMBARDO
- Corso del Popolo, 23
  Tel. 0461/606005 - Fax 0461/607236
  actcles@genie.it - mezzolombardo@confagricolturatn.it
  Orario: dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 12.15 - lunedì e giovedì dalle 15.00 alle 18.15.

ROVERETO
- Via G. Segantini, 14 - angolo via Halbherr
  Tel. 0464/435361 – Fax 0464/023826 – rovereto@confagricolturatn.it
  Orario patronato: dal lunedì al venerdì dalle 8.00 alle ore 12.00.

I NOSTRI RECAPITI

ARCO
- presso Consorzio Miglioramento Fondiario - Via Mantova, 1
  Orario: 2° e 4° lunedì del mese dalle ore 8.00 alle ore 12.00.

AVIO
- presso Comune di Avio - piano terra
  Orario: martedì dalle ore 14.00 alle ore 16.00.

BORGO VALSUGANA
- Corso Vicenza, 47 (presso Associazione Artigiani)
  Tel. 0461/753454
  Orario: 2º e 4º mercoledì del mese dalle ore 9.30 alle 12.00

CEMBRA
- presso il Municipio
  Orario: mercoledì dalle ore 16.00 alle ore 17.30.

DENNO
- presso il Municipio
  Orario: tutti i giovedì dalle ore 8.30 alle ore 9.30.

GIOVO
- presso la Cassa Rurale di Verla
  Orario: mercoledì dalle ore 14.30 alle ore 15.30.

PERGINE VALSUGANA
- Viale Dante, 78 primo piano (presso Associazione Artigiani)
  Tel. 0461/532477
  Orario: lunedì e venerdì dalle 9.00 alle ore 12.00

ROVERÈ DELLA LUNA
- presso il Municipio
  Orario: 1º e 3º mercoledì del mese dalle ore 14.15 alle 16.15.

RAGOLI
- sotto l'Ufficio Posta, via Trento 8
  Orario: 1º e 3º lunedì del mese dalle ore 9.30 alle 12.00.

NOI LA PENSIAMO COSÌ
EMERGENZA CIMICE

È l'incubo del momento che serpeggia tra le campagne e che mobilita centri di ricerca scientifica, organismi di tutela, settori di controllo agricolo, associazioni e specialmente schiere di frutticoltori. Il suo nome è Halyomorpha halys, ma per tutti è l'insetto semplicemente quanto dannatamente chiamato cimice asiatica. Piccola, apparentemente simile a tanti insetti che popolano tra le colture più disparate. In realtà questo animaletto che non raggiunge i 2 centimetri di lunghezza è in grado di mettere in ginocchio migliaia di ettari coltivati, frutteti in primis.
Scoperta nel 1855 tra Cina, Giappone e Taiwan, è stato accidentalmente introdotto nelle colture statunitensi poco prima del 2000. E in pochi anni s'è diffuso spaventosamente, diventando un fitofago tra i più temuti. In Italia è giunta nel 2012, subito monitorata dai centri di ricerca agraria di Modena e Reggio Emilia, i primi a lanciare l'allarme e a denunciarne l'assoluta pericolosità. Perché contro la cimice asiatica non bastano i tradizionali trattamenti di sintesi. Resiste e si conferma insetto infestante, altamente polifago. Che per nutrirsi perfora i frutti, danneggiandoli irreparabilmente. Non solo: fa cadere i frutti a terra, e devasta irreparabilmente anche molti di quelli che restano sulla pianta. Li annerisce, rendendoli inutilizzabili sia per i fruttivendoli che per l'industria della trasformazione.
Che fare? Gli studiosi hanno prontamente trovato un metodo razionale di batterlo:
l'immissione di organismi alieni nelle campagne italiane come il Trissolcus japonicus, il parassita naturale della cimice asiatica (Halyomorpha halys), ormai per tutti "vespa samurai". Ma per diffondere queste vespe bisognerà attendere il nulla osta di tutta una serie di procedure istituzionali. Un provvedimento ministeriale è stato appena modificato. Ma l'iter è tutt'altro che semplice.
Analisi costi-benefici, impatto ambientale, criteri e metodi per una stesura che il ministero dell'Ambiente dovrà agire sentendo il ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali, il ministero della Salute, la Conferenza Stato-Regioni e aver ottenuto il parere favorevole del Consiglio del Sistema nazionale, organismo istituito nel 2016 e composto dal presidente dell'Ispra, i legali rappresentanti delle agenzie per la protezione dell'ambiente delle regioni e delle provincie autonome di Trento e Bolzano comprese. Stando all'iter, la questione non entrerà operativa non prima del 20 marzo 2020. Subito dopo – salvo ricorsi o controversie –si potranno finalmente fare i primi lanci di vespe samurai.
Intanto prosegue l'attività scientifica per trovare soluzioni ad un flagello come la cimice asiatica, tema piuttosto complesso e che necessita di tutto tranne che di scelte scriteriate.
Non saranno comunque sospese le autorizzazioni di emergenza fitosanitaria di insetticidi di varie classi chimiche, in attesa che anche questo alieno trovi un suo equilibrio e la sua popolazione rientri entro limiti accettabili.
L'allarme sull'insetto è stato lanciato quest'estate. Ma solo a fine settembre sono arrivati sul tavolo della ministra dell'Agricoltura, Teresa Bellanova, il primo vero consuntivo dei danni economici subiti dall'agricoltura italiana nell'estate 2019.
E sono conti catastrofici: almeno 350 milioni di euro su pere, pesche nel nord Italia.
Grande la preoccupazione anche tra le Dolomiti.
Confagricoltura del Trentino è stata tra le prime organizzazioni a lanciare l'allarme. Coinvolgendo i tecnici della Fondazione Mach, allertando l'assessorato provinciale all'agricoltura, a partire dall'assessora Giulia Zanotelli.
Che ha partecipato ad un summit, una 'presa diretta' tra i frutteti vicino Trento, alla presenza di numerosi esperti e i vertici delle associazioni agricole di categoria.
Diego Coller, presidente trentino di Confagricoltura. «La cimice asiatica è particolarmente dannosa per la notevole capacità di riprodursi e la mancanza di

insetti antagonisti - rimarca Diego Coller - Numerose sono state le segnalazioni da parte dei nostri associati dei danni subiti e le lamentele di non sapere cosa fare per contenere i danni provocati da questo parassita».
Coller sollecita "l'introduzione dei nemici naturali che la cimice già ha negli ambienti in cui è normalmente insediata. Ma attualmente non è possibile fare il lancio di questi insetti perché manca l'autorizzazione del ministero dell'ambiente. Certo è che i produttori sono esasperati e chiedono risposte a breve per garantire la loro stessa sopravvivenza."
Il problema è già conosciuto e l'assessore provinciale Giulia Zanotelli aveva convocato un tavolo in cui si è fatto il punto con i tecnici della Fondazione Mach sui mezzi di lotta che oggi sono a disposizione dei frutticoltori.
Tema immediatamente ripreso e rilanciato dalla neoministra Bellanova «Abbiamo ben chiaro la gravità del problema, questa non è una emergenza regionale ma nazionale ed europea, e per questo intendo discuterne anche a Bruxelles».
Plaude all'intervento della ministra il presidente nazionale di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti, per il quale «è necessario che le istituzioni nazionali e regionali facciano squadra».
«I soldi devono andare in primo luogo ai produttori che quest'anno chiuderanno i bilanci in rosso - sostiene Davide Vernocchi, coordinatore per il settore ortofrutticolo dell'Alleanza Cooperative - a fronte di costi di produzione di 16-17mila euro per ettaro, gli agricoltori stanno incassando solo 7-8mila euro dalla vendita della frutta. È chiaro che non possono sopravvivere».
Un antagonista naturale per la cimice dunque c'è, ed è appunto la vespa samurai, «ma tra l'iter della normativa che ne deve autorizzare l'importazione e il tempo necessario affinchè questo insetto si ambienti in Italia - spiega Vernocchi - ci vogliono almeno 5 o 6 anni. Per questo è fondamentale che il sostegno economico agli agricoltori sia prolungato per tutto questo tempo».
Queste le iniziative che Confagricoltura propone di realizzare sono così riassumibili:
1. Realizzazione di un monitoraggio da parte delle istituzioni competenti per individuare con sufficiente affidabilità:
• le aree toccate;
• le colture colpite;
• la percentuale di danno subita in termini di riduzione della produzione (quantità e qualità) negli ultimi anni.
I risultati di tale indagine dovrebbero contribuire a determinare il danno da ristorare alle aziende in termini di mancati ricavi.
2. Approvare un provvedimento legislativo che consenta di intervenire sulle aziende colpite da cimice asiatica con aiuti di stato previsti in caso di calamità naturale e procedere quanto prima da parte delle autorità regionali alla declaratoria per lo stato di calamità naturale dei territori colpiti dalla cimice asiatica.
3. Finanziare conseguentemente una serie di interventi compensativi per le imprese colpite dalla cimice asiatica e che consentano:
- Il ristoro delle perdite di ricavo rispetto alle campagne passate;
- L'esonero dai pagamenti contributivi e fiscali dovuti dalle imprese colpite.
4. Agevolare interventi di rinvio dei pagamenti relativi alle varie forme di indebitamento bancario e non.
5. Favorire il finanziamento straordinario delle spese per gli investimenti utili alla difesa attiva e passiva realizzati dalle imprese agricole. Tali interventi potrebbero essere attivati anche dalle Regioni utilizzando i fondi – ove disponibili – dei Piani di sviluppo rurale ed aumentando i tassi di intervento ma anche agevolando gli investimenti tramite gli interventi dei piani operativi delle OP. Per favorire gli investimenti occorre intervenire in particolare sui tassi di finanziamento rendendo più appetibile la misura.

6. Accelerare la definizione da parte del Minambiente delle linee guida per la introduzione dei parassitoidi del genere Trissolcus spp. ("vespe samurai") e predisporre prontamente tutta la documentazione per la richiesta di autorizzazione da parte delle Regioni alla diffusione degli antagonisti della cimice.
7. Garantire, almeno sino alla disponibilità di nuove i metodi efficaci di lotta biologica, la continuità dell'utilizzo dei prodotti fitosanitari sinora autorizzati per le colture colpite dalla cimice consentendo ogni deroga possibile al loro utilizzo, in particolare in termini di calendario e numero dei trattamenti. E' pure opportuno, in proposito, prevedere un tavolo di coordinamento tecnico da parte di ciascuna delle Regioni interessate per l'adeguamento dei disciplinari regionali.
8. Chiedere alla Commissione europea la attivazione a favore degli agricoltori colpiti dalla cimice asiatica di misure di emergenza ai sensi del regolamento sulla Ocm unica n. 1308/2013 ed anche per finanziare interventi di contenimento e lotta al parassita. Confagricoltura ha già promosso una interrogazione da presentare alla Commissione in tal senso da parte dei membri del Parlamento europeo.
9. Per quanto riguarda la ricerca è essenziale intervenire tramite:
- una linea di finanziamento pubblico specificatamente indirizzata a coprire i costi di un progetto dedicato per azioni di contrasto alla diffusione della cimice asiatica e che dovrebbe essere realizzato dal CREA che oggi lamenta una significativa carenza di risorse. E' in particolare essenziale investigare sui sistemi alternativi alla lotta chimica come le trappole per la cattura massale;
- il finanziamento di progetti di ricerca da parte delle OP ortofrutticole che attraverso i programmi operativi. In proposito vale la pena rammentare che le OP nell'ambito dei nuovi programmi operativi pluriennali sono obbligati ad attivare la Misura "ricerca e sperimentazione" anche concorrendo in forma congiunta al finanziamento di progetti comuni per focalizzare le risorse ed evitare la dispersione in iniziative autonome. Si potrebbe quindi affidare ad un Ente pubblico, come il CREA, la messa a punto e la realizzazione del progetto affidando al Ministero/regioni il coordinamento necessario per garantire il maggiore coinvolgimento delle OP interessate.

È mancato il nostro collega e amico Giuseppe Giugno.
Punto di riferimento di Confagricoltura dal 1977: responsabile dell'ufficio paghe per poi dedicarsi al CAF dove ha conquistato la stima di tutti per la gentilezza nei modi con cui trattava gli utenti.
È stato il primo dipendente dell'organizzazione, apprezzato da tutti i soci per la sua grande forza d'animo.
Tutti noi vogliamo ricordare Giuseppe, la persona straordinaria che era, un esempio di umanità, un grande amico e professionista. Se Confagricoltura è cresciuta, è grazie anche a Giuseppe, grazie alla sua competenza, al suo entusiasmo e alla sua voglia di mettersi in gioco.
Giuseppe mancherà a tutti, il dolore è unanime ma il suo ricordo rimarrà sempre vivo.

AZIENDE AGRICOLE E ACCESSO AL CREDITO

Il settore agricolo ha un ruolo fondamentale non solo per l'economia del Trentino, ma anche per il mantenimento degli assetti paesaggistici e degli equilibri idrogeologici ed ecologici, nonché per la coesione sociale.
Come spiegato dall'assessore Giulia Zanotelli, il sistema pubblico comunitario, statale e provinciale mette a disposizione importanti risorse per promuovere la qualità e la sostenibilità, l'innovazione, la formazione e la ricerca, l'insediamento di nuovi giovani, per sostenere nuove iniziative progettuali e per compensare i costi aggiuntivi connessi alla produzione in aree di montagna svantaggiate. "Sappiamo però che le risorse della prossima programmazione agricola comune saranno destinate a contrarsi, per questo, in stretta collaborazione con il sistema sindacale e produttivo provinciale, sono stati avviati alcuni percorsi volti ad introdurre strumenti finanziari innovativi e ad agevolare l'accesso al credito da parte delle imprese agricole provinciali - ha proseguito Zanotelli - . Abbiamo quindi chiesto il supporto di Cassa del Trentino, società interamente controllata dalla Provincia, per migliorare l'accesso al credito del settore che presenta delle forti specificità rispetto agli altri settori economici".
Al riguardo, vale la pena evidenziare come, in base ai dati aggregati di Banca d'Italia, il settore agricoltura ha mostrato una tenuta, in controtendenza rispetto alla grave crisi che ha colpito le imprese degli altri settori per quanto riguarda l'andamento del valore aggiunto del settore. Ci sono però dei segnali di attenzione fra cui i cambiamenti climatici e i danni provocati da eventi atmosferici imprevedibili sempre più frequenti che pregiudicano redditi e investimenti, la generale contrazione delle risorse pubbliche e poi la prossima fase di transizione tra la programmazione dello sviluppo rurale in essere, 2014 – 2020, con la nuova programmazione 2021 - 2027. Di qui l'avvio di un confronto con il sistema bancario, nell'ambito di un processo complessivo già avviato per aiutare le imprese agricole a superare i momenti di difficoltà, ma anche affiancarle nel percorso di innovazione per aumentare la produttività, la qualità, la sostenibilità e la difesa dagli eventi esterni.
In coerenza con questi obiettivi è stato avviato un primo confronto conoscitivo per verificare la sensibilità delle banche che operano sul territorio rispetto al settore dell'agricoltura. L'esito è stato ampiamente positivo, in quanto già esistono una serie di strumenti dedicati all'agricoltura ed essendo emersa la piena disponibilità da parte degli Istituti di credito ad intraprendere un percorso congiunto con gli attori del settore e la Provincia per contribuire a dare risposte alle nuove esigenze e a migliorare la conoscenza degli strumenti a disposizione, avviando un ciclo virtuoso ed un processo che assume anche una forte valenza culturale.
Sotto questo profilo, si ritiene di valorizzare il ruolo strategico di Cooperfidi - al quale aderiscono 1.407 soci, di cui 1.043 sono imprese agricole - e questo anche in relazione al percorso di crescita che lo ha contraddistinto in questi anni nel suo ruolo di assistenza nei confronti delle imprese agricole e al riconoscimento di "confidi agricolo" (uno dei due ad oggi operanti in Italia!) che gli consente un significativo ampliamento dell'operatività. Le garanzie rilasciate dal consorzio, ivi comprese le garanzie statali fornite dal Fondo Centrale di Garanzia (che escludevano fino ad oggi le imprese agricole), contribuiscono, infatti, a colmare il difetto di una adeguata rispondenza patrimoniale di alcune aziende e rendono possibili ristrutturazioni finanziarie che altrimenti avrebbero difficoltà per ottenere un finanziamento bancario.
Il riconoscimento di "confidi agricolo" di Cooperfidi si integra e viene potenziato dal processo di istituzione di una Sezione Speciale del Fondo di Garanzia statale, processo che è in avanzata fase di realizzazione e che, una volta terminato, permetterà di ottenere percentuali di copertura e

controgaranzia più elevate e più estese.
A fianco dell'attività diretta di contribuzione e finanziamento pubblico fornita dalla Provincia, sono state, quindi, individuate tre principali iniziative che forniranno un sostegno forte al mondo dell'agricoltura nel favorire l'accesso al credito:
1. Anticipo dei premi di insediamento dei giovani: grazie ad un accordo con l'Assessorato provinciale all'agricoltura Cooperfidi provvederà, per chi ne farà richiesta, ad anticipare l'erogazione della prima tranche dei contributi di insediamento.
2. Utilizzo delle garanzie di Cooperfidi su tutta la gamma di operazioni di credito: da ora in poi con il supporto del Fondo Centrale di Garanzia che rende ancora più semplice ed efficace la concessione dei prestiti da parte delle banche.
3. Diminuzione dei costi commissionali da parte di Cooperfidi per le operazioni controgarantite dal fondo statale.
Accanto a queste prime iniziative concrete a favore del settore, Provincia, Rappresentanti delle categorie, Cooperfidi e Cassa del Trentino - a seguito della ricognizione condotta - avvieranno un confronto con le Banche, istituendo un tavolo di lavoro ad hoc, al fine d'individuare ulteriori azioni specifiche per favorire l'accesso al credito, anche attraverso la ricerca di misure dedicate per l'imprenditorialità del settore agricolo trentino.

Il Consiglio di Amministrazione ha discusso e approvato l'Organigramma aziendale individuando come Direttore Generale di Confagricoltura del Trentino Lorenzo Gretter e come Direttore dell'Area Servizi Gimmi Rigotti. Inoltre è stato istituito un nuovo Ufficio Comunicazione di Confagricoltura, indicando come referente Clizia Pederzolli.

Il Comitato Direttivo di Confagricoltura a Roma per discutere del Bando ISMEA

Lo scorso settembre il nostro Presidente Diego Coller ha partecipato al Comitato Direttivo di Confagricoltura a Roma per discutere con Raffaele Borriello, Direttore Generale di Ismea, su nuovi interventi finanziari agevolati a sostegno delle imprese agricole.
Il Bando ISMEA mira a incentivare progetti di investimento sul territorio nazionale, tutto attraverso la concessione di mutui a tasso di interesse agevolato.

Tutti gli aggiornamenti sulla materia appena il Bando ISMEA uscirà.

Casse Rurali Trentine

GRUPPO CASSA CENTRALE
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

gruppo.cassacentrale.it

DONNA E AGRICOLTURA
UN'IMPRESA SU TRE È GUIDATA DA UNA DONNA

Secondo i dati (2018) del centro studi di Confagricoltura, i titolari delle imprese agricole individuali sono per il 31% donne. E nelle gestioni societarie i soci donne rappresentano il 35%, scende al 23% la quota femminile degli amministratori e al 18% la copertura di altre cariche dirigenziali. Ancora troppo poche. Le imprenditrici agricole generano economia reale. Guidano aziende che spaziano dalla produzione alla trasformazione e alla vendita. Innovano e utilizzano in pieno le tecnologie e l'agricoltura di precisione. Dall'ultimo censimento agricolo si rileva che le imprenditrici agricole sono 500mila.
Sono tante le donne capaci di mettersi in gioco e che rappresentano un'opportunità per il settore agricolo. Questo il parere della Presidente di Confagricoltura donna, Alessandra Oddi Baglioni: "Il nostro ruolo, negli anni, è cambiato. C'è ancora molto da fare per potenziare l'imprenditoria femminile. Dobbiamo diventare sempre più protagoniste in agricoltura, puntando sulla sostenibilità."
Esiste una connessione tra partecipazione femminile al mercato del lavoro e crescita economica. La banca d'Italia ha calcolato che, se il nostro Paese riuscisse a raggiungere l'obiettivo di Lisbona dell'occupazione femminile al 60%, il pil italiano crescerebbe del 7%. In Italia le donne dirigono imprese agricole sul 21% della superficie agricola utilizzabile e producono il 28% del pil agricolo. La Campania (seguita dalla Sicilia) è la prima regione d'Italia per imprese agricole femminili per un totale di oltre 25mila attività.
"Creare impresa femminile in agricoltura – prosegue Alessandra Oddi Baglioni – non è un ripiego, ma una scelta imprenditoriale. L'agroalimentare italiano è in crescita sui mercati internazionali e una donna che decide d'impegnarsi nel settore primario lo fa perché intende coniugare le sfide di mercato con l'innovazione e la tradizione".

(da QD)

Nuova rubrica dedicata ai nostri soci!
Sei nostro socio? Vuoi raccontare la storia della tua azienda agricola?
Mandaci una foto!
ufficio.stampa@confagricolturatn.it

Alcune foto delle nostre socie e delle loro aziende agricole:

La Pescicoltura Giudicariese di Tione guidata da Barbara Pellegri Presidente del Consorzio di Tutela delle Trote IGP

Silvia Cappello, troticoltura Cappello, titolare di questo moderno impianto ittico nel cuore della Valsugana

Cinzia Cainelli è la vice presidente di Confagricoltura nonché titolare del Gruppo Vivai Cainelli di Nave San Rocco e dell'Agriturismo Alla Veduta a Cognola.

Una passione che si tramanda di madre in figlia da tre generazioni. Claudia Casagrande e sua figlia Giorgia Lorenz dell'azienda agricola biologica Manci Giulia Anna di Povo.

Azienda frutticola Espen dove Virginia cura i meleti a valle di Romagnano

QUAL È LA DOCUMENTAZIONE DI SICUREZZA CHE È OBBLIGATORIO POSSEDERE?

Nel D.Lgs. 81/08 la normativa inerente la sicurezza in agricoltura include:
• concetti chiave complessivi per la tutela dei lavoratori agricoli;
• disposizioni per i datori di lavoro;
• misure preventive tecniche, procedurali ed organizzative;
• utilizzo dei dispositivi di protezione.

Oltre ai datori di lavoro con dipendenti o assimilati, l'art. 21 del D.Lgs 81/08 estende due importanti obblighi anche ai lavoratori autonomi (che per il settore agricolo sono identificabili nelle figure dei coltivatori diretti e dei soci delle società semplici operanti), ovvero:
• utilizzo di macchine e attrezzature a norma;
• uso di dispositivi di protezione individuali.

A integrazione del Testo Unico, successivamente sono stati approvati due Decreti Interministeriali che coinvolgono la **sicurezza delle aziende agricole**:
1. D.Lgs. del 30/11/2012 - *"Recepimento delle procedure standardizzate di effettuazione della valutazione dei rischi di cui all'articolo 29, comma 5, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 e successive modifiche ed integrazioni, ai sensi dell'articolo 6, comma 8, lettera f), del medesimo decreto legislativo"*, che obbliga tutte le aziende anche con meno di 10 lavoratori alla redazione del Documento della Valutazione dei Rischi (sostituendo la precedente possibilità di autocertificazione);
2. D.Lgs. del 27/03/2013 - *"Semplificazione in materia di informazione, formazione e sorveglianza sanitaria dei lavoratori stagionali del settore agricolo"*, che introduce misure chiare per la valutazione dei rischi e i relativi compiti e responsabilità all'interno delle aziende che impiegano lavoratori stagionali per meno di 50 giornate all'anno.
Di seguito elenchiamo alcune semplici indicazioni per le Aziende che lavorano nel comparto agricolo per quel che riguarda la documentazione da avere e conservare in materia di salute e sicurezza sul lavoro, nonché riguardo i rischi derivanti dalle attrezzature agricole ed agli elementi che sono posti a verifica durante i sopralluoghi da parte chi effettua la vigilanza.
Il settore agricolo è uno dei settori che più è posto a maggior rischio per quel che riguarda la sicurezza sul lavoro. A tal proposito è utile ricordare **qual è la documentazione che è necessario possedere in caso di controlli da parte degli organi vigilanza in una azienda agricola**.
È bene precisare che questo elenco è sicuramente non esaustivo di tutto ciò che riguarda documentazione da possedere in Azienda allo scopo di evitare sanzioni. Questo perché ogni Azienda agricola è diversa dall'altra, quindi, gli obblighi potrebbero sicuramente variare: gli allevamenti di bovini avranno rischi diversi dagli allevamenti di suini, così come avranno rischi diversi dalle aziende che producono frutti o altri prodotti della terra.
È consigliabile, quindi, far riferimento alla propria Associazione di Categoria (AgriService) per verificare che la propria attività agricola non possa essere soggetta a sanzione.

Formazione
L'azienda agricola deve essere in possesso della documentazione relativa alla **formazione del personale** (verbali ed attestati dei corsi di formazione).
Come già ribadito all'inizio dell'articolo, gli adempimenti potrebbero variare da azienda ad azienda, è bene sempre far riferimento alla propria Associazione di Categoria (AgriService) allo scopo di verificare la conformità della propria attività agricola all'attuale normativa vigente.
• Corso di Formazione ed Informazione Lavoratori rischio medio (12 ore);
• Corso di Formazione per Addetto Antincendio rischio medio (8 ore);

• Corso di Formazione per Addetto Primo Soccorso da 12 ore e/o da 16 ore conforme al numero di lavoratori presenti in azienda, anche se stagionali.
• Corso Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS da 32h) o nomina RLS Territoriale.
• Corso di Formazione per Addetti all'utilizzo di Macchine e mezzi agricoli:
- corso trattori a ruote
- corso trattori cingolati
- corso carrelli elevatori (muletto)
- corso carrelli telescopici
- corso per tutti i tipi di carrelli
- corso piattaforme
- corso gru su autocarro (12 ore)
- corso carro raccogli frutta (non normato)
- corso motosega

Documentazione
Per le aziende agricole con almeno un dipendente (con contratto di qualsiasi tipo) o con uno o più soci lavoratori, la responsabilità degli **adempimenti per la sicurezza sul lavoro in agricoltura** ricade sul Datore di Lavoro, che in caso di controlli dovrà essere in possesso di:
- **DVR** (Documento di Valutazione dei Rischi): stesura del documento dei rischi generali e dei rischi specifici (rischio di incendio, rumore, rischio chimico e vibrazioni, etc), nonché valutazione del rischio gravidanza e minori; inoltre dovrà essere nominato un Medico Competente (MC), un RSPP e degli incaricati per l'attuazione delle misure di prevenzione incendi, primo soccorso e gestione delle emergenze (con relativi attestati di formazione). Dovrà anche essere garantita la Sorveglianza Sanitaria ai lavoratori;
- **Verbale** di consegna dei **Dispositivi Protezione Individuali** (calzature, guanti, protezione per il rumore, maschera con filtro, etc.)
- **Registro infortuni** (mod. aggiornato alla normativa vigente) vidimato dalla ASL territorialmente competente;
- **Contratti d'appalto o di prestazione d'opera** con relativi **DUVRI** (Documento Unico Valutazione Rischi Interferenti);
- **Piano d'emergenza aziendale** con le misure da attuare in caso di lotta antincendio e di evacuazione dei lavoratori in caso di pericolo grave ed immediato, che andranno commisurate alla natura dell'attività, alle dimensioni dell'azienda e al numero di persone presenti.

Rischi specifici che in genere si devono valutare:
I rischi in agricoltura rispondono a categorie molto diverse e possono riguardare sia eventi infortunistici sia casi di malattie professionali.
A riguardo, si parla di rischi specifici poiché variano a seconda della tipologia di azienda agricola, della struttura dell'ambiente e dei macchinari presenti, oltre alle sostanze utilizzate o prodotte.
Di seguito un elenco dei **rischi specifici** che generalmente vengono presi in considerazione:
• rischio stress lavoro correlato;
• rischio biologico;
• rischio chimico;
• rischio postura e movimentazione manuale dei carichi;
• rischio incendio;
• rischio rumore;
• rischio da utilizzo attrezzature;
• rischio vibrazioni;
• rischio Radon.
N.B. - Per conoscere i rischi specifici di ogni attività è utile effettuare un sopralluogo, richiedilo gratuitamente alla nostra segreteria.

Riguardo i **rischi meccanici**, invece, è necessario avere in azienda:
• Libretto che attesti una **verifica periodica dei mezzi di sollevamento** (muletti, piattaforme, montacarichi, carroponti, carri raccogli frutta, ecc…);

• Libretti riguardanti l'istruzione all'uso dei macchinari e delle attrezzature, nonché alla loro manutenzione;
• **Documenti di circolazione** relativi ai veicoli ed alle attrezzature;
• Abilitazione all'utilizzo di specifiche attrezzature da lavoro (ad es. trattori agricoli o forestali, macchine movimento terra, carrelli, piattaforme, ecc…).

Altri documenti riguardano i **rischi elettrici** ed i **rischi** derivanti da **esplosione** ed **incendi**, per questi deve essere previsto:
• **Certificato di prevenzione incendi** ove richiesto;
• Contratto per la verifica periodica dei mezzi di estinzione e rilevatori automatici d'incendio se presenti;
• **Registro** dei **controlli**.

È prevista, inoltre, una documentazione per quel che riguarda i **rischi igienico-ambientali**:
• **Registro dei rifiuti** ove richiesto;
• **Schede di sicurezza** delle sostanze utilizzate;
• **Patentini** per l'utilizzo dei prodotti fitosanitari;
• Autorizzazione dei pozzi e dei referti analitici delle acque;
• Smaltimento delle acque reflue;
• **Fatture di acquisto dei prodotti fitosanitari** presenti in azienda (devono essere conservate per 3 anni);
• **DIA sanitaria** (reg. 853/2004) per attività di produzione primaria.

Da non dimenticare il **Registro dei trattamenti** (anche detto **quaderno di campagna**), definito dall'art.42 DPR 290/2001 e Circolare 30/10/2002 del Ministero dell'Agricoltura, che deve riportare, in ordine cronologico, l'elenco dei trattamenti eseguiti nelle diverse culture o sui modi in cui viene immagazzinato il prodotto (quantità ed eventuali avversità).
La registrazione sul quaderno di campagna deve essere fatta per tutti i prodotti fitosanitari (anche non classificati) entro 30 giorni dal trattamento. Il registro deve essere conservato per tre anni successivi rispetto a quando è stato effettuato il trattamento.

Sorveglianza Sanitaria – Medicina del Lavoro
Per quel che riguarda la medicina del lavoro è ovvio che ogni lavoratore deve essere in possesso di certificato di idoneità al lavoro, deve effettuare le visite preventive e successive alle visite periodiche.

Documentazione HACCP
Nel caso l'azienda tratti prodotti destinati al consumo (come carne, latte e prodotti vari) dev'essere in possesso del **manuale di autocontrollo HACCP**.
È fondamentale che il manuale sia completo e abbia tutte le componenti utili per affrontare in sicurezza ed igiene tutte le fasi del ciclo produttivo.

Il datore di lavoro e tutti gli addetti alla manipolazione del prodotto alimentare devono anche svolgere un corso specifico di formazione.
Sono da effettuare periodiche analisi di laboratorio sugli alimenti, tamponi sulle superfici di lavoro e l'analisi dell'acqua derivante dalla rete idrica cittadina, nonché manovre di disinfestazione e derattizzazione.
Queste ultime operazioni possono essere fatte direttamente dal personale del locale e segnalate sul manuale HACCP. Si consiglia, però, di farsi seguire da aziende specializzate nel settore.

Misure di Prevenzione
Oltre alla parte documentale, vi sono poi alcune **misure di prevenzione dei rischi nelle aziende agricole** da attuare:
• ambienti di lavoro sicuri e igienicamente idonei;

Vuoi una consulenza professionale sugli adempimenti per la tua azienda agricola? Contatta subito la nostra segreteria!

• informazione, formazione e addestramento dei lavoratori sui rischi;
• formazione per abilitazione alle macchine e attrezzature;
• dotazione dei dispositivi di protezione e marcatura CE su macchine e attrezzature;
• cassetta di primo soccorso (di grandezza variabile, in base al numero di addetti presenti);
• estintori (numero variabile secondo la grandezza dei locali).

di Antonio Russo

RISCHI DI NATURA ELETTRICA
E VERIFICHE MESSA A TERRA

Per aziende che assumono lavoratori subordinati (anche stagionali per poche giornate):
Il D.Lgs. 81/2008, nell'ambito della valutazione dei rischi, che si applica per le aziende che assumono lavoratori, elenca i vari rischi da analizzare nelle aziende agricole e forestali, tra questi è presente anche il rischio di natura elettrica.

Come possiamo valutare il rischio elettrico?
L'INAIL ha messo a disposizione uno strumento semplificativo, liberamente reperibile al link https://www.inail.it/cs/internet/attivita/prevenzione-e-sicurezza/conoscere-il-rischio/rischio-elettrico/valutazione-e-gestione-del-rischio.html, che elenca i vari punti da considerare e che si consiglia di inserire nel Documento di Valutazione dei rischi. Di seguito un riassunto con le parti che consideriamo più rilevanti, e che vengono attualmente richieste dagli organi di controllo, nell'ambito agricolo/forestale:

Documenti da tenere in azienda:
- Progetto impianto elettrico (ove previsto)
- Dichiarazione di conformità (o dichiarazione di rispondenza)
- Denuncia impianto di terra a INAIL e ASL
- Verbali di verifica periodica da parte di organismo abilitato
- Verbali addestramento lavoratori
- Interventi di manutenzione impianto elettrico secondo CEI 64-8

Caratteristiche dell'impianto:
- Gli organi di collegamento (prolunghe, adattatori) devono essere in buono stato (integri e privi di parti in tensione accessibili) e dotati di MARCATURA CE
- Indicare i dispersori di terra con segnaletica

Scadenze e sanzioni relative alla verifica dell'impianto di terra:
Gli impianti di terra devono essere sottoposti a verifiche periodiche che normalmente vengono effettuate ogni 5 anni, ad eccezione di quelli installati negli ambienti a maggior rischio in caso di incendio per i quali è richiesta una verifica biennale. In un'azienda agricola, essendo un ambiente ordinario (nella maggior parte delle realtà presenti sul nostro territorio) la periodicità della verifica dell'impianto è dunque quinquennale. Le sanzioni amministrative intervengono anche nel caso in cui ci sia un'ispezione e non si posseggono i verbali delle verifiche effettuate. Nello specifico in entrambi i casi è prevista una sanzione pecuniaria tra 500€ e 1800€. Sono stati previsti l'arresto da 3 a 6 mesi o un'ammenda tra 2500€ e 6400€ in caso di mancata valutazione del rischio fulminazione, mancata verifica degli impianti di messa a terra nelle zone a rischio esplosione.

Chi è escluso dalla valutazione dei rischi e dalle verifiche dell'impianto di terra?
La Valutazione dei Rischi e l'obbligo di verifica dell'impianto di messa a terra si applicano alle aziende che assumono lavoratori dipendenti (si ricorda che tra questi rientrano anche gli stagionali). Chi sono dunque le aziende escluse? Sono le aziende a conduzione familiare, i coltivatori diretti del fondo e i soci delle società semplici agricole, che non utilizzano lavoratori subordinati a qualsiasi titolo. In detti casi si consiglia comunque di conservare con cura il progetto dell'impianto elettrico e la relativa dichiarazione di conformità (o rispondenza) dello stesso.

Si ricorda che per aziende che assumono lavoratori subordinati addetti alla guida del trattore:
• Verificare formazione lavoratori art. 37 D.Lgs 81/2008 – 12 ore
• Verificare abilitazione "patentino" uso trattori in corso di validita' ed eventuale abilitazione per utilizzo fitosanitari (nel caso di trattamenti)
• Attivare sorveglianza sanitaria con medico del lavoro
• Uso macchine a norma o messe a norma
• Verificare coerenza documento di valutazione dei rischi e annesse valutazioni specifiche (rumore, vibrazioni, chimico)
• Verifica consegna dpi specifici per l'attivita' svolta

dott.ssa Desireè Bertagnolli

IMPORTANTE!

LA VALUTAZIONE DEI RISCHI SECONDO D.LGS 81/2008 E I PRINCIPALI ADEMPIMENTI IN MATERIA DI SICUREZZA

Impresa Agricola (ditta individuale o società) senza dipendenti

1.Utilizzo macchine/attrezzature a norma o messe in sicurezza: fare particolare attenzione a trattrici, atomizzatori, accessori collegati al trattore

2.Uso Dispositivi Protezione Individuali (DPI)

Corsi da fare:
-Abilitazione attrezzature per tutti gli utilizzatori (es. trattore, merlo, carrello elevatore, carro raccogli frutta)
-Abilitazione fitosanitari

Impresa Agricola (ditta individuale o società) con dipendenti

1.Utilizzo macchine/attrezzature a norma o messe in sicurezza: fare particolare attenzione a trattrici, atomizzatori, accessori collegati al trattore

2.Uso Dispositivi Protezione Individuali (DPI)

Corsi da fare:
- Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP), che può fare il Datore di Lavoro o altra figura esterna. Aggiornamento previsto ogni 5 anni;
- Addetto al Primo Soccorso (PS), che può fare il DDL o suo incaricato. Aggiornamento previsto ogni 3 anni;
-Addetto alla Prevenzione Incendi (PI), che può fare il DDL o suo incaricato. Aggiornamento consigliato ogni 3 anni;
-Formazione (se > 50gg lav. /anno), informazione, dipendenti;
-Abilitazione attrezzature per tutti gli utilizzatori (es. trattore, merlo, carrello elevatore, carro raccogli frutta)
-Abilitazione fitosanitari

Altri adempimenti:
Sorveglianza sanitaria, solo per mansioni che prevedono mansioni considerate a rischio, non necessaria per la sola raccolta frutta o fino a 50gg lavorative
Pacchetto Medicazione, per aziende con meno di 3 lavoratori, oltre Cassetta Pronto Soccorso, mettere a disposizione, in ogni caso, idoneo mezzo di comunicazione per attivare rapidamente sistema di emergenza;
Dotare l'azienda di idonei mezzi di estinzione;

**Per qualsiasi informazione sui corsi che organizziamo
contatta la nostra segreteria e consulta la pagina dedicata alla formazione sul nostro sito
www.confagricolturatn.it/formazione**

Modulo richiesta interesse corsi, consegnalo alla nostra segreteria!

Cognome_____ Nome_____

Data di nascita ___/___/_____ Luogo di nascita _____

C.F. _____

Residenza_____ via_____C.A.P. _____ n.

telefono _____ e-mail: _____

Sarei interessato al corso di:

- Formazione ed Informazione Lavoratori rischio basso/medio
- Formazione per Addetto Antincendio rischio basso/medio
- Formazione per Addetto Primo Soccorso
- Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza
- Formazione per Addetti all'utilizzo di Macchine e mezzi agricoli:
    - - corso trattori a ruote
    - - corso trattori cingolati
    - - corso carrelli elevatori (muletto)
    - - corso carrelli telescopici
    - - corso per tutti i tipi di carrelli
    - - corso piattaforme
    - - corso gru su autocarro (12 ore)
    - - corso carro raccogli frutta (non normato)
    - - corso motosega

Il marchio collettivo, di certificazione e le indicazioni geografiche

Trento, 23 ottobre 2019
Palazzo Roccabruna
ore 9.00

Incontro informativo con esperti del settore

Partecipazione gratuita
previa adesione:
brevetti@tn.camcom.it
tel: 0461 887291

Trento - Palazzo Roccabruna
via S. Trinità n. 24

www.tn.camcom.it

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI TRENTO
Pronti all'impresa

punto impresa digitale

MELINDA
PIÙ FORTI CON LE VARIETÀ CLUB

Un proverbio cinese recita: *"Quando soffia il vento del cambiamento alcuni costruiscono muri, altri mulini a vento"*.
"Cambiamento" risulta essere oggi la parola chiave per poter affrontare le sfide del futuro nel comparto melicolo mondiale. Cambia il gusto del consumatore, cambia il clima, cambiano le strategie commerciali e sì, cambiano anche le mele. Ormai da qualche anno, accanto all'offerta tradizionale, si stanno affacciando sul mercato nuove varietà, con caratteristiche più performanti in termini di gusto, per andare incontro ai nuovi trend di consumo ed ai nuovi target di consumatori.
In questo scenario complesso e in rapido mutamento, il Consorzio si è mosso in maniera tempestiva e mirata, valutando attentamente **sia le potenzialità produttive delle Valli di Non e di Sole che le nuove linee di tendenza dei mercati.**
Per Melinda, riconosciuta oggi dal mercato come il "fornitore di mele eccellenti", è opportuno **continuare a produrre le varietà classiche (Golden e Renetta) in corrette quantità elevandone ancor più la qualità** per posizionarle nei mercati più remunerativi in modo distintivo, **affiancandole ad altre varietà con caratteristiche eccellenti** per collocarsi in modo competitivo sugli scaffali dedicati alle nuove varietà.
Melinda si è attivata nella selezione delle nuove varietà basandosi sui seguenti criteri:
• qualità elevata e gusto moderno;
• forte riconoscibilità da parte del consumatore, governabilità e possibilità di comunicazione a marca Melinda;
• esclusività nazionali ed internazionali di coltivazione e commercializzazione;
• adattabilità a frutteti posizionati in zone sensibili, ad altitudini diverse e con finestre di raccolta differenti.

È così oggi disponibile per tutti i soci del Consorzio Melinda un ventaglio di nuove varietà in grado di completare l'assetto attuale delle singole aziende agricole, in modo da agevolarne le operazioni di campagna e sostenere il reddito futuro in termini di PLV/ettaro.
Le varietà Club ad oggi disponibili sono: Morgana®(Kizuri), Gradisca, Sweetango®(Minneiska), Tessa® (Fengapi), Isaaq®(CIV323), Galant® (Lumaga), Kissabel® (R201), UEB6581.
L'impianto di nuove varietà costituisce una concreta e possibile strada verso la crescita di tutto il comparto melicolo delle Valli del Noce. Saper cogliere queste opportunità, permetterà a coloro che saranno in grado di fare scelte coraggiose oggi, una migliore prospettiva di stabilità aziendale e reddito futuro.

ADATTE AL MERCATO DI OGGI, UN'OPPORTUNITÀ PER ANTICIPARE AL MEGLIO IL FUTURO
Focus aggiornato su quattro delle nuove varietà:

SweeTango®: "la mela che sa d'estate" è pronta a fare il suo debutto al prossimo appuntamento di Fruit Attraction a Madrid, il 23 ottobre. Grazie a un nuovo logo e a una modernissima veste grafica, saprà ricordare attraverso la sua croccantezza e succosità la bellezza dell'estate durante tutto l'anno e potrà essere ben visibile e facilmente riconoscibile ai clienti che la sceglieranno. Melinda ha cominciato la commercializzazione di questa varietà a fine settembre, ma i primi risultati pervenuti dallo svizzero Gaiser sono molto incoraggianti: la mela infatti è stata venduta ad un prezzo del 10% superiore a quello di Pink Lady.

Morgana®: nel 2019/2020 per i frutti delle piante Kizuri, si prevedono in Val di Non i primi quanti-

tativi sufficienti per permettere un periodo continuativo di consumo da parte di alcuni clienti selezionati. All'interno del Club Morgana Europeo, a Melinda è stato riconosciuto il ruolo di coordinatore di Marketing. Questo dà al Consorzio l'opportunità di dettare le linee guida e le strategie commerciali per la migliore gestione globale del prodotto. I primi risultati di vendita in Germania di questa varietà, riguardanti la stagione 2018, da parte dell'azienda Krings, si sono dimostrati particolarmente interessanti, fra i più alti del settore mele.

Galant®: per questa mela, resistente alla ticchiolatura, è stato creato un logo ed un'immagine che andasse a sottolineare l'alto grado di naturalità del prodotto. Nella stagione di vendite 2018-2019, Galant, grazie a un'operazione coordinata tra vendite e marketing, è stata posizionata in esclusiva in Esselunga, catena italiana di supermercati che si distingue per una particolare ricerca di prodotti di qualità. Esselunga ha voluto inserire Melinda Galant all'interno del suo paniere riconoscendone il valore aggiunto in termini di qualità ed esclusività.

Kissabel®: "mela dal cuore rosso", anch'essa resistente alla ticchiolatura e quindi particolarmente adatta nelle zone sensibili vicino ai centri abitati, si distingue per la sua polpa rossa particolarmente aromatica.
Questa varietà è stata testata sul consumatore in particolare nelle catene PAM ed UNES riscuotendo un grande successo da parte dei tanti consumatori incuriositi dalla bellezza della mela, ma anche molto appagati dal gusto distintivo della stessa. Ora la attendono in vendita sui banchi dell'ortofrutta.

Nuova convenzione per i soci di Confagricoltura del Trentino

CURE ODONTOIATRICHE IN CONVENZIONE

Gli associati a Confagricoltura Trentino possono accedere ad un **listino dedicato e costantemente aggiornato** dei servizi offerti dallo studio dentistico del dott. Baiardo.

Scontistica pari al 15% oltre ai progetti di Prevenzione che sono gratuiti.

Lo studio dentistico Baiardo ai suoi pazienti garantisce:
- Trasparenza
- Tempestività nella diagnosi
- Programmi di cura personalizzati
- Competenza dei professionisti del team
- Organizzazione e tecnologia di primo ordine e all'avanguardia.

I **servizi offerti** riguardano:
- Prevenzione
- Conservativa
- Endodonzia
- Implantologia
- Chirurgia della Bocca
- Paradontologia
- Protesi
- Protesi estetica
- Invalisign

Come usufruire dell'accordo
Per aderire alla convenzione è sufficiente esibire al momento della prenotazione dell'appuntamento presso la clinica dentale un'attestazione di associato a Confagricoltura Trentino.
Lo Studio dentistico dott. Baiardo ha sede a Trento in Via Stoppani 2
Il recapito telefonico è 0461-420265 o 3477329171 mentre il sito web è www.studiobaiardo.com

Per maggiori informazioni sulla convenzione chiamaci allo 0461820677
o scrivi a info@confagricolturatn.it

Stiamo programmando nuove convenzioni per i nostri soci, a breve più informazioni!

Consorzio Agrario
di Bolzano Soc. Coop.

NEW HOLLAND
AGRICULTURE

Nuovo trattore New Holland T3F

Trattore compatto e basso adatto ai vostri vigneti

- Motore FPT (FIAT POWERTRAIN TECHNOLOGIES) 3 cilindri, sistema di iniezione COMMON RAIL da 55, 65 e 75 cv
- Cambio meccanico 12AV + 12 RM con inversore sincronizzato al volante
- Doppia trazione e bloccaggio differenziale ad inserimento/disinserimento elettroidraulico
- Presa di potenza servoassistita 540/750 gpm e sincronizzata su tutte le marce
- Impianto idraulico con radiatore olio con 2 o 3 distributori
- Sollevatore posteriore con capacità di sollevamento pari a 2.277 kg
- Dischi posteriori da 20" o 24"
- **Tutte le leve poste in posizione estremamente ergonomica**

A partire da € 21.000,00 + IVA

Consorzio Agrario
di Bolzano Soc. Coop.

Per informazioni:
Ufficio macchine - Via della Cooperazione, 37 - Mattarello (TN)
Tel. 0461.945988 oppure 335.5269985 - e-mail: trento@ca.bz.it

I nostri rappresentanti:
Val di Non e di Sole: Franco Micheli, cell. 335 7798411
Rotaliana e Val di Cembra: Enrico Messmer, cell. 368 268162
Valsugana-Primiero: Perozzo & Girardelli, tel. 0461752131, cell. 335 5740243
Vallagarina, Val di Gresta, Valli del Sarca: Andrea Zenatti, cell. 335 1045393
Val di Fiemme e Fassa: Adelio Corradini, cell. 334 7402346
Giudicarie, Val Rendena, Valle del Chiese: Massimo Reich, cell. 335 5269985

FATTURA DIFFERITA O IMMEDIATA
I CHIARIMENTI DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE

Il riferimento normativo fondamentale è costituito dall'art 21 del DPR n.633/72 che tratta della fatturazione delle operazioni, le quali possono essere cessioni di beni o prestazioni di servizi. Lo stesso articolo prevede due soli tipi di fatturazione: la fattura immediata e la fattura differita.

La **fattura immediata** è quella emessa al momento dell'effettuazione dell'operazione e deve essere emessa entro le ore 24 del giorno solare.

La **fattura differita** invece è prevista soltanto al verificarsi di determinate condizioni. Innanzitutto le operazioni da fatturare devono essere documentate: le cessioni di beni devono risultare da documento di trasporto o altro documento idoneo, mentre le prestazioni di servizi devono essere individuabili attraverso idonea documentazione. In secondo luogo le operazioni devono essere state effettuate nello stesso mese solare. E la fattura deve essere emessa entro una data precisa: il **15 del mese successivo** e quello di effettuazione delle operazioni.

L'Agenzia delle Entrate, con la Risposta n.389/2019, ha fornito alcuni chiarimenti in relazione alle modalità di compilazione delle fatture elettroniche, mettendo la parola fine ai molti dubbi che avevano creato non pochi problemi applicativi ai contribuenti che con i software a disposizione non erano in grado di gestire in modo automatico, il vincolo di riportare l'esigibilità dell'imposta nel mese precedente.

Risulta utile ricordare che l'emissione della fattura, il momento di effettuazione dell'operazione e la sua esigibilità: sono tre elementi fondamentali per adempiere correttamente alla certificazione dei corrispettivi.

L'avvento della fattura elettronica ha sostanzialmente richiesto un intervento da parte dell'Amministrazione Finanziaria con opportune delucidazioni che possiamo così riassumere:

• È sempre possibile emettere una fattura differita con indicazione dell'ultimo giorno del mese di riferimento

• In caso di prestazione di servizio mai incassata, la fattura non può considerarsi differita e pertanto deve rispettare il termine di invio di 12 giorni dalla data fattura indicata nel frontespizio del documento.

Ne consegue che la fattura immediata deve essere emessa entro 12 giorni dall'effettuazione dell'operazione come illustrato nell'esempio qui di seguito riportato.

1) Data effettuazione operazione: 28 settembre 2019

2) Emissione fattura (generata e inviata a SDI)

• 28 settembre 2019 – se inviata a SDI lo stesso giorno di effettuazione dell'operazione

• 5 ottobre 2019 – se inviata a SDI in uno dei giorni tra data operazione e termine ultimo di emissione;

• 10 ottobre 2019 - se inviata a SDI entro il dodicesimo giorno successivo

3) Data fattura nel tracciato XML del "Campo Data": 28 settembre 2019

Nel caso di fattura differita il contribuente può emettere il documento entro il 15 del mese successivo. Anche in questo caso viene proposto qui di seguito un esempio:

1) Data effettuazione operazione: 28 settembre 2019 riportato sul DDT o altro documento idoneo

2) Emissione fattura (generata e inviata a SDI):

- entro il 15 ottobre 2019

3) Data fattura nel tracciato XML nel "Campo data": 28 settembre 2019
In alternativa:
1) Data effettuazione operazioni: 3, 10 e 28 settembre 2019 attraverso diverse consegne allo stesso cliente documentate in un'unica fattura
2) Emissione fatture (generata e inviata a SDI) - entro il 15 ottobre 2019
3) Data fattura nel tracciato XML nel "Campo data": 30 settembre 2019
In base a tale procedura l'Agenzia delle Entrate ha chiarito che gli operatori potranno predisporre la fattura nei primi giorni del mese successivo a quello di effettuazione dell'operazione indicando in fattura la data dell'ultimo giorno del mese di esigibilità dell'imposta a trasmettere a SDI entro il 15 del mese successivo.

TRASMISSIONE TELEMATICA
ESONERATI AGRICOLTORI IN REGIME SPECIALE

Con il D.M. del 10 maggio 2019, il Ministero dell'economia e delle finanze ha individuato le operazioni esonerate dall'obbligo di memorizzazione elettronica e trasmissione telematica dei corrispettivi giornalieri nei confronti di quei soggetti che effettuano attività di commercio al minuto e assimilate.
La discriminante che determina l'applicazione dell'esonero in capo all'imprenditore agricolo è da ravvisarsi nel regime Iva che tale soggetto ha adottato: chi opera in regime speciale e cede soltanto prodotti agricoli compresi nella Parte I della Tabella A, allegata al D.P.R. 633/1972, non ha l'obbligo della emissione dello scontrino fiscale e quindi della relativa trasmissione telematica; in tali casi, le cessioni al minuto devono essere soltanto annotate nel registro dei corrispettivi che potrà essere conservato in forma cartacea e riportate nei registri contabili.
Diversamente, le cessioni di prodotti agricoli trasformati o manipolati non rientranti nella Tabella A, Parte I, allegata al D.P.R. 633/1972, così come la mera commercializzazione di prodotti agricoli acquistati da terzi, comportano l'obbligo di emissione di ricevuta/scontrino fiscale, e quindi sottoposte alla disciplina della certificazione telematica dei corrispettivi.
In alternativa, per i soggetti che non dispongono di un registratore telematico, l'agenzia ha messo a disposizione un servizio web, che consente il rilascio del documento commerciale ai clienti, la memorizzazione e la trasmissione telematica dei dati dei corrispettivi per ogni singola operazione effettuata.

I VIAGGI
DELL'ANPA DEL TRENTINO

Abbiamo il piacere di informare tutta la base associativa (soci/pensionati e dipendenti) delle opportunità di viaggio che abbiamo organizzato e che proponiamo per il mese di novembre/dicembre.
Sei interessato? Contatta la nostra segreteria!

BOLOGNA E FICO EATALY WORLD
09-10 NOVEMBRE 2019

09 novembre
Partenza da Trento in pullman. All'arrivo, sistemazione in hotel 3 stelle centrale.
Pranzo libero. Nel pomeriggio visita guidata della città.
Vivace e antico capoluogo dell'Emilia-Romagna, la sua Piazza Maggiore è circondata da portici, locali e strutture medievali e rinascimentali come Palazzo d'Accursio, la Fontana del Nettuno, la Basilica di San Petronio. Tra le torri medievali della città le più famose sono la Torre degli Asinelli e la Garisenda.
Cena in ristorante tipico bolognese.

10 novembre
Dopo la prima colazione trasferimento in pullman al FICO EATALY WORLD. Intera giornata dedicata alla visita libera del parco del cibo più grande del mondo. In serata rientro in pullman a Trento

Quota per minimo 15 partecipanti Euro 215 a persona
Quota per minimo 20 partecipanti Euro 185 a persona

Incluso nella quota:
Pullman da Trento / Guida per la visita della città / Pernottamento e colazione in hotel / Cena in ristorante tipico, bevande incluse / Assicurazione medico/bagaglio

GITA AI PRESEPI DI SABBIA
8 DICEMBRE 2019

Partenza da Trento in pullman verso Jesolo.
Ogni anno, la città di Jesolo organizza uno straordinario presepe di sculture di sabbia, la Sand Nativity, che è diventato uno degli appuntamenti più interessanti e sentiti sia dalla popolazione che dai turisti. È il più grande e famoso in Italia e si svolge in Piazza Marconi, in un'area di quasi 500 mq dove artisti di varie nazioni del mondo danno la loro rappresentazione della nascita di Gesù.
Al termine della visita, trasferimento nel ristorante a Mira per il pranzo a base di pesce.
A seguire rientro verso Trento

Quota per minimo 20 partecipanti Euro 90
Quota per minimo 25 partecipanti Euro 83

Incluso nella quota: Pullman da Trento / Pranzo a base di pesce: tre portate, bevande incluse

AGRIALP 2019

FIERA AGRICOLA DELL'ARCO ALPINO

7 – 10 NOVEMBRE 2019 | BOLZANO

Gio–Dom: 8:30–18:00

NEW

AGRIDIRECT

Salone per la lavorazione, il confezionamento e
la commercializzazione diretta di prodotti agricoli

FIERABOLZANO MESSEBOZEN | agrialp.com | ALTO ADIGE

SPARKASSE CASSA DI RISPARMIO | FORST | alperia | brenner com

ASSEGNO UNICO PROVINCIALE
SU BASE ICEF

È ai nastri di partenza la domanda di " Assegno unico provinciale 2020 "
L'intervento riguarda le famiglie residenti in Trentino da almeno tre anni in cui siano presenti figli minori, soggetti invalidi o a basso reddito ed è pensato per consentire a tutti i nuclei familiari di raggiungere una condizione economica sufficiente a soddisfare i propri bisogni.
La domanda dovrà essere presentata a partire dalla fine di Ottobre (la data precisa non è ancora confermata) fino al 31 Dicembre 2019, salvo eventuale proroga del termine.

Le domande si potranno presentare presso le sedi del patronato di Trento e Rovereto ed anche ai recapiti di Cles e Mezzolombardo.
È necessario essere provvisti di ICEF in corso di validità.
Ricordiamo anche che per i soggetti invalidi, titolari di indennità di accompagnamento ed assistiti in casa dai familiari, va presentato entro fine anno il riaccertamento economico dell'Assegno di Cura, per verificarne la spettanza relativamente all'anno 2020.

CONTRIBUTO INPS
IN ZONA SVANTAGGIATA

Si ricorda a tutti gli associati iscritti negli elenchi dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni operanti nelle zone particolarmente svantaggiate che anche quest'anno è possibile presentare la domanda di contributo, pari al 50%, dei versamenti previdenziali Inps 2018.
Ai fini dell'ottenimento del contributo le "zone svantaggiate" sono quelle emergenti dalla regolamentazione della Provincia Autonoma di Trento, qualora riteneste di rientrare nella normativa vi preghiamo di contattare i nostri uffici per verificare la zona.

Le domande, per ottenere il contributo, vanno presentate presso gli uffici del Patronato Enapa a partire dal mese di Ottobre 2019 entro il giorno 31/12/2019.
Questi i documenti necessari da allegare alla richiesta:
- nr. 1 marca da bollo da euro 16,00;
- Fotocopia del codice fiscale del titolare e di eventuali collaboratori;
- Documento d'identità del titolare;
- Codice IBAN;

ASTRO. UNA STORIA VERA.

La trota Astro cresce nelle acque sempre fresche e pulite dei ghiacciai del Trentino, in allevamenti tradizionali e con i migliori mangimi, privi di OGM.

Buona e nutriente, è magra, tenera e ricca di Omega 3, perché cresce lentamente secondo i ritmi del clima montano.

La purezza e la salute delle acque alpine in cui vive sono monitorate con continue e severe analisi chimiche e biologiche incrociate.

Unica trota I.G.P. d'Italia, ha anche ottenuto il marchio Qualità Trentino per la sua qualità superiore e l'origine 100% locale.

Astro è Friend of the Sea: tutela il benessere animale e lavora senza impattare sulla salute dell'ambiente.

QUALITÀ TRENTINO

ACQUACOLTURA FRIEND OF THE SEA SOSTENIBILE

TROTE E SALMERINI ALPINI
BUONI, SANI E TRENTINI

www.troteastro.it

ASTRO

Stelle d'acqua dolce.

DOMANDA DI CONVERSIONE
DEI PRATI PERMANENTI

Il mantenimento dei prati e pascoli permanenti è uno dei tre impegni del greening che l'agricoltore deve rispettare dal 1° gennaio 2015. Dei tre impegni è quello meno stringente, ciononostante gli agricoltori devono prestare molta attenzione agli aspetti applicativi. L'impegno del mantenimento dei prati e pascoli permanenti è stato creato per salvaguardarli poichè considerati estremamente importanti da un punto di vista ambientale, in particolare per il sequestro di carbonio. Il regolamento Omnibus stabilisce che sono considerate come prato permanente solo le superfici che non sono arate per cinque anni o più. Dunque le foraggere annualmente arate e seminate, come per esempio il loietto, non vengono classificate come prato permanente.
Una superficie agricola può essere classificata come prato permanente se rispetta due condizioni:
1. Presenza di erba e altre piante erbacee da foraggio spontanee o coltivate.
2. Presenza di erba e altre piante erbacee da foraggio per almeno 5 anni consecutivi sullo stesso terreno, cioè senza rotazione e avvicendamento.
Dunque una superficie investita per oltre cinque anni a erba e altre piante da foraggio diventa prato permanente al sesto anno.
In conclusione:
• Nelle zone ecologicamente sensibili sotto il profilo ambientale, come quelle della rete Natura 2000 (direttiva 92/43/CEE) o della direttiva Uccelli (2009/147/CE), incluse le torbiere e lo zone umide, gli agricoltori non possono convertire o arare i prati e pascoli permanenti.
• Nelle altre zone gli agricoltori possono convertire i prati e pascoli permanenti solo dopo autorizzazione di Agea, al fine di mantenere entro la soglia prestabilita il rapporto tra superficie investite a prato permanente e superficie agricola totale.
L'agricoltore che intende convertire dei prati permanenti in altre colture deve quindi richiedere preventivamente l'autorizzazione mediante una domanda da fare ad AGEA tramite il SIAN. Tale domanda viene istruita e riceve immediatamente un'autorizzazione o un diniego.
Se l'agricoltore converte senza conformarsi alla suddetta autorizzazione è soggetto all'obbligo di riconvertire sia la superficie agricola che quella non agricola.

REGISTRAZIONE
DEI CAPI IN BDN

I termini per la registrazione dei capi nati e delle movimentazioni in BDN sono stabiliti dalla normativa UE e dalla normativa nazionale. Il mancato rispetto di tali tempistiche, determinare l'applicazione di riduzioni e di sanzioni sul sostegno accoppiato zootecnia bovini come indicato in varie circolari AGEA.

Si ricorda che la registrazione della nascita in BDN deve essere effettuata entro 7 giorni dall'identificazione (normativa UE e nazionale). Anche la registrazione delle movimentazioni di stalla (ingresso, uscita, morte, macellazione) deve essere effettuata entro 7 giorni dalla movimentazione.

VALORE MEDIO
NAZIONALE

L'Agea Coordinamento ha provveduto alla effettuazione del calcolo del valore medio nazionale del sostegno diretto per ettaro – campagna 2019.
Come è noto il pagamento medio nazionale del sostegno diretto per ettaro è stabilito dividendo il massimale nazionale fissato per l'anno nell'allegato II del Reg. (UE) n. 1307/2013 per il numero totale degli ettari ammissibili dichiarati per tale anno in conformità all'art. 72, paragrafo 1, lett. A) del Reg. UE n. 1306/2013.
Il valore del pagamento medio nazionale del sostegno per ettaro è preso a riferimento, unitamente agli ettari ammissibili dichiarati dall'agricoltore nell'anno di presentazione della domanda, per gli agricoltori che ricadono nella fattispecie prevista dall'art. 9, paragrafo 4, del Reg. Ue n. 1307/2013. Se l'agricoltore non ha presentato domanda di aiuto per i pagamenti diretti per l'anno precedente, l'importo totale dei pagamenti diretti è ottenuto

moltiplicando gli ettari ammissibili dichiarati nell'anno di presentazione della domanda (ad esempio il 2019) per il pagamento nazionale del sostegno diretto per ettaro dell'anno precedente (il 2018).

DICHIARAZIONI
DI VENDEMMIA

L'Agea ha emanato la circolare contente le indicazioni relative alle dichiarazioni di vendemmia, circolare recepita dalla Provincia alla quale è succeduta la delibera locale.
Ricordiamo le due scadenze:
-Dichiarazione di vendemmia: 15 novembre 2019.
La rettifica dei dati è consentita solo entro tale data
-Dichiarazione di produzione: 15 dicembre 2019.
La rettifica dei dati è consentita solamente entro tale data.
Si precisa inoltre che la Dichiarazione di Vendemmia dev'essere presentata anche se la produzione di uva sia stata uguale a zero.

SCHEDARIO FRUTTICOLO

Nel corso del 2019 è stato implementato, nell'ambito del fascicolo aziendale, lo schedario frutticolo.
Lo schedario contiene i dati dei catastini frutticoli delle cooperative scaricati a giugno 2018, pertanto, tutte le modifiche successive a tale data, non sono riportate all'interno del fascicolo aziendale.
Lo strumento si è reso necessario per facilitare la compilazione dei PAI e ridurre al minimo eventuali anomalie.
Da agosto 2019 lo schedario deve essere allineato con l'eleggibile del piano colturale grafico.
In assenza di allineamento l'anomalia diventa bloccante e non è possibile procedere con la compilazione di nessun procedimento amministrativo annesso al fascicolo (Uma, domande PSR, PAI ecc.)
Si chiede pertanto la piena collaborazione dell'utente nell'informare sia il CAA, sia il magazzino frutticolo, sulle eventuali modifiche fatte in azienda.

CAA Centro Assistenza Agricola Coldiretti

SCADENZE PROSSIME
PSR
-misura 4.1.1 (INVESTIMENTI AZIENDE AGRICOLE) con 5.000.000,00 euro di risorse, aperto dal 01 ottobre 2019 e con scadenza 30 novembre 2019.
-misura 6.1.1 (PRIMO INSEDIAMENTO) con 300.000,00 euro di risorse, bando già aperto con scadenza 31 ottobre 2019
Si chiede di presentarsi in ufficio con un anticipo di dieci giorni rispetto alle scadenze per consentire la presentazione nel rispetto del termine.

pensplan

TORNANO GLI EQUAL PENSION DAYS
IN REGIONE

La pensione è lo specchio della vita lavorativa di una persona. Per i diversi percorsi di vita e familiari le donne percepiscono in media una pensione molto più bassa rispetto agli uomini. Più precisamente l'importo medio mensile della pensione di vecchiaia è pari a 735 euro per le donne rispetto ai 1.433 euro per gli uomini: un dato che deve far riflettere ogni donna, e non solo.

L'indipendenza economica della donna dovrebbe rappresentare oggi un'ovvietà per tutti. Ma non è così: i diversi percorsi di vita e familiari nonché vecchi retaggi culturali ne ostacolano ancora il suo raggiungimento.
È un dato di fatto che le donne guadagnino spesso molto meno dei loro colleghi maschi. E non solo: i periodi di astensione dal lavoro per maternità, per la cura dei figli o dei familiari nonché la frequente necessità di ricorrere a forme di lavoro a tempo parziale determinano per le donne una riduzione dei versamenti previdenziali e quindi dell'ammontare della pensione finale con una conseguente lacuna previdenziale da colmare. L'introduzione del sistema contributivo, cioè il calcolo della pensione esclusivamente sulla base dei contributi versati nell'arco della vita lavorativa nonché l'abolizione della pensione minima hanno ulteriormente aggravato la situazione e sono quindi motivo di un futuro economico spesso incerto per molte donne.
La previdenza complementare rappresenta uno strumento importante per costruirsi una maggiore sicurezza economica per il proprio futuro. Per le donne, con la loro particolare storia di lavoro e retributiva, diventa sempre più una necessità.
Per sensibilizzare le donne a questa tematica e spingerle a occuparsi per tempo del proprio domani, si terranno anche quest'anno nel mese di ottobre gli Equal Pension Days, giornate di informazione e sensibilizzazione sul tema della disparità pensionistica fra uomo e donna.
La prima data da segnare in agenda è il 21 ottobre. Alle ore 11:00 presso la Libera Università di Bolzano si terrà una tavola rotonda dal titolo: "Gender pension gap: come colmare il divario? Previdenza complementare ed educazione finanziaria quali strumenti per favorire la parità di genere". Alle 18:30 a Trento presso la Sala Belli in Piazza Dante 15 si parlerà di "Educazione finanziaria: strumento di stabilità economica per le famiglie e le donne. Le iniziative sul territorio e il ruolo cruciale della previdenza".
Tutti i dettagli sul tema e le iniziative in programma sono disponibili su www.pensplan.com/donne.
L'invito da parte di Pensplan rimane inoltre sempre quello di richiedere una consulenza personalizzata sulla propria situazione individuale: solo un'adeguata informazione permette di poter scegliere le soluzioni migliori per portare avanti il proprio progetto di vita, personale e familiare e per costruire per tempo la propria indipendenza economica. In Regione gli sportelli informativi Pensplan Infopoint offrono questo servizio di check-up previdenziale professionale, neutrale e gratuito.
Prenota gratuitamente un appuntamento presso lo sportello informativo Pensplan Infopoint più vicino a casa tua e fatti consigliare da un esperto! Per te donna è ora di essere protagonista del tuo domani.

LA STRADA DEI FIORI DEL TRENTINO

Belle da vedere, belle da percorrere o comunque transitare. Nella bellezza, la cura e i fiori come segno identitario. Un tracciato decisamente floreale quanto ideale, per poter compiere un viaggio nella coltura del paesaggio trentino e in particolare transitare su apposite 'strade dei fiori'.
Itinerari variegati, come la diversità floreale, che quanto prima potranno coinvolgere l'intero territorio provinciale.
Lo prevede uno statuto – praticamente in chiusura di definizione – che si prefigge di creare uno strumento promozionale per valorizzare i prodotti dei floricoltori trentini. Lo promuove appunto l'Aflovit, l'associazione dei floricoltori.
Un progetto da tempo al centro del dibattito politico, per concretizzare l'operatività di 'strade dei fiori' da affiancare (o intrecciare) con quelle del vino e dei sapori del Trentino. Un modo per promuovere il territorio e la sua immagine anche turistica valorizzando i colori e i profumi dei fiori prodotti dalle 150 aziende del settore. Un disegno di legge era stato a suo tempo approvato dalla Seconda Commissione del Provincia di Trento, presentato dall'allora consigliere Marino Simoni. Provvedimento per il rilancio delle aziende trentine impegnate con quasi 600 addetti

nel campo della floricoltura, e il coinvolgimento degli enti locali per promuovere il territorio sfruttando anche la bellezza di questi "prodotti" tipici. Nonostante i buoni propositi, l'iter ha subito qualche intoppo, anche se ora sembra aver imboccato la strada (è il caso di dire) giusta.
Della questione se ne sta occupando da tempo **Stefano Delugan**, esperto di agroecologia in Valsugana ed è stato fondatore due anni fa della Federazione provinciale delle aziende biologiche del Trentino. Il tecnico ha lavorato finora in accordo con **Mario Calliari** titolare dell'omonima azienda florovivaistica familiare di Volano e presidente attuale di Aflovit.
La strada dei fiori analogamente alla strada del vino e dei sapori del Trentino è un tracciato ideale che figurativamente comprende l'intero territorio provinciale.
I promotori dell'iniziativa sottolineano due passaggi significativi contenuti nello statuto in fase di completamento. L'apertura all'adesione non solo ai floricoltori ma a qualsiasi ente od organizzazione che possa contribuire al raggiungimento delle realtà statutarie e la volontà di autofinanziamento.

SAV

RIVENDITORE ESCLUSIVO PER IL TRENTINO

FORBICE ELETTRONICA PER POTATURA

BAHCO

BCL 21

2 ANNI DI GARANZIA

Motore
Sistema di raffredamento

2 MODELLI
da ***35 mm***
e da ***45 mm***

IN OMAGGIO

- ✓ **LAMA DI RICAMBIO**
- ✓ **FORBICE MANUALE BAHCO PX**

SAV

I NOSTRI PUNTI VENDITA

AVIO
Via Dante, 10
Tel. 0464 683022

MORI
Via Dante, 2
Tel. 0464 918132

STORO
Via Garibaldi, 272
Tel. 0465 882169

ROVERETO
Viale Trento, 81
Tel. 0464 412016

ALA
Via E. Fermi, 13
Tel. 0464 671018

BESENELLO
Via Nazionale, 5
Tel. 0464 820211

ROVERÉ DELLA LUNA
Via Rosmini, 3b
Tel. 0461 1591434

f savscorteagrarie www.savscorteagrarie.it

L'ANNO NERO DELLE API

È drammaticamente amara la produzione 2019 di miele. Annata da dimenticare e che costringe gli apicoltori a fronteggiare una carenza di produzione – oltre che danni subiti dalle stesse api – come da tempo non si registrava.
Miele amaro per colpa delle piogge di primavera, con temperature rigide, praticamente invernali. Che hanno stravolto l'andamento di molte fioriture e costretto le api … a mangiarsi il loro miele, quello poco prodotto in apertura di stagione, mangiarselo per sopravvivere!
L'allarme è stato subito lanciato da tutti, non solo dagli operatori del settore. Perché le api sono fondamentali per l'andamento agricolo, frutticolo in primis. Decisamente allertati ovviamente gli apicoltori.
"Ci sono aziende trentine che hanno praticamente perso tutta la produzione di miele. Una situazione irreparabile. Che non viene minimamente sanata neppure dagli aiuti elargiti dalla Provincia di Trento - evidenzia **Marco Facchinelli**, presidente degli Apicoltori trentini e responsabile di settore di Confagricoltura.
I 150 mila euro che sono stati stanziati nell'assestamento di bilancio della PAT sono importanti, ma non abbastanza. In Trentino sono posizionati quasi 30 mila alveari e dunque – a conti fatti - l'apicoltore rischia di spendere di più per imbastire pratiche di rimborso o di contributo.
'Un contributo che a conti fatti s'aggira attorno a 5 euro per alveare, meno del valore di mezzo chilo di miele…'
S'è perso quasi l'80% della produzione. Con quote pari allo zero per varietà di miele come quello d'acacia. Un bilancio assolutamente negativo. Che ha costretto a stravolgere i calendari delle manifestazioni, dei concorsi e iniziative di educazione al consumo di questo indispensabile prodotto delle api.
Subito annullato l'importante Concorso autunnale dei Mieli del Trentino. 'Impossibile decretare il miglior miele trentino proprio perché manca il miele stesso '- sottolinea, scoraggiato e molto preoccupato Marco Facchinelli.
Adesso si cercheranno supporti istituzionali. S'attende un 'tavolo' con i vertici dell'Assessorato all'Agricoltura. Si recuperano le minime scorte che ancora sono in giacenza. Per non dismettere l'attività. Chiedendo alla politica locale una precisa presa di posizione.
Fortunatamente alcune partite di mieli trentini si sono distinte nei confronti sensoriali faticosamente imbastiti in campo nazionale.
Specialmente al blasonato concorso **Grandi Mieli d'Italia 2019** tenutosi a Castel San Pietro Terme, con ben 1011 mieli in lizza. Dopo l'analisi compiuta da due diversi laboratori, i mieli sono stati sottoposti ad analisi sensoriale da parte di 79 esperti iscritti all'albo nazionale, riuniti in 16 giurie. Un'attività intensissima che consente, ogni anno, di fare una fotografia della situazione produttiva italiana e di fornire al produttore importanti informazioni sul miele prodotto e di indicare al consumatore attento i prodotti che eccellono per i diversi tipi e per zone di produzione.
La Guida ai Grandi Mieli d'Italia 2019 comprende ben 375 prodotti diversi scelti fra i mieli partecipanti. La manifestazione ha come obiettivo la valorizzazione del miele, della varietà e delle specificità proprie del prodotto italiano, l'incentivazione delle buone pratiche apistiche, la promozione delle aziende maggiormente attente alla qualità. I riconoscimenti sono stati attribuiti solo ai prodotti che hanno superato i test della preselezione, sulla base del punteggio sensoriale ottenuto.
Per l'edizione 2019, una Goccia d'Oro è stata assegnata ai campioni che hanno raggiunto un mi-

nimo di 79,2 punti, a condizione che fosse stato superato il punteggio minimo di 7 (su 10) nella valutazione gustativa. Due Gocce d'Oro sono state assegnate ai mieli che hanno raggiunto un minimo di 83,6 punti.
Tre gocce d'Oro sono state assegnate ai mieli che hanno ottenuto il punteggio più alto nella rispettiva categoria di appartenenza, a condizione che avessero raggiunto un minimo di 83,6 punti e solo se la categoria era costituita da almeno 8 prodotti in gara.
Bene, miele Trentino sugli scudi con le **Tre Gocce d'Oro** per il rododendro dell'apicoltore **Oreste Risatti**, con azienda in Val di Ledro e la postazione delle api a Malga Bissina, quasi 2000 metri di quota, sito ideale per ottenere il raro quanto pregiatissimo miele di rododendro. Il miele di Oreste ha ottenuto ben 94 punti su 100.
Ottimi risultati al Concorso bolognese anche per **Claudio Chini**, azienda a Cles, premiato come miglior miele trentino nella sezione "**Mille miele, i mille fiori**". Che sarà protagonista della prossima manifestazione **Apimell 2020** alla Fiera dell'Apicoltura di Piacenza.
Piena soddisfazione anche per i riscontri ottenuti da altri apicoltori trentini: in evidenza tra i premiati nella sezione "Mieli da apicoltura bio" troviamo l'azienda Angelini di Vezzano.
Premiati anche Castel Belfort di Spormaggiore, Sergio Benetti di Pietramurata, Luciano Bortoluzzi di Predazzo, Apicoltura Valli in Fiore di Carano, Dalla Natura e Salute di Giustino poi Francesco Moratti di Croviana e Matteo Doff di Imer.

Miele trentino tra i migliori d'Italia: è quello di rododendro dei fratelli Risatti, apicoltori in Val di Ledro

Poco, ma talmente buono che lo hanno giudicato uno dei mieli migliori d'Italia. È quello di rododendro, gli alveari si trovano sopra Malga Bissina a quasi 2 mila metri di quota. Dove i fratelli Oreste e Osvaldo Risatti hanno sistemato le loro arnie. Due apicoltori della Val di Ledro che recentemente a Castel San Pietro Terme, nel bolognese, hanno conquistato le **ambite "Tre Gocce d'Oro" al più importante Concorso Grandi Mieli d'Italia**.
Un premio prestigioso, per il loro miele di rododendro che ha superato ottimamente l'esame di una severa giuria, alle prese con alcune migliaia di mieli diversi, provenienti da ogni regione italiana.
I Risatti sono **fedeli amici delle api da oltre 30 anni**. Curano una quarantina di alveari, oculatamente sistemati in particolari zone della loro vallata, a seconda delle esigenze per l'impollinazione delle colture agricole, ma anche api trasferite in alta quota, proprio per ottenere mieli unici, esclusivi, assolutamente pregiati. Proprio come

Oreste e Osvaldo Risatti

quello di rododendro.
Un miele raro, in tutto. Perché gli spettacolari fiori rossastri di questa pianta d'altura sono minuscoli e le api devono bottinare con grande dispendio d'energie. Ma il risultato è quantomeno entusiasmante.
"Le mie, le nostre api, ci hanno davvero fatto un bel regalo! Io e mio fratello Osvaldo abbiamo sempre puntato ad ottenere mieli identitari, senza badare alle rese quantitative – spiega entusiasta del premio Oreste Risatti, mielicoltore dell'Associazione trentina legata a Confagricoltura – premio che ci ripaga delle tante attenzioni che rivolgiamo alla nostra attività".
Impegno costante e dedizione verso questi preziosi insetti che parte da lontano.
I Risatti infatti si sono specializzati nell'accudire ogni fase di sviluppo delle api, dalla nascita (accudiscono alla fondamentale selezione delle regine) fino alla cura vegetativa dello sciame.
"L'evoluzione delle api regine è quanto di più affascinante, una cura importante che noi facciamo assieme al nostro giovane nipote, Matteo, al quale abbiamo trasmesso non solo la passione per questa attività, ma anche i tanti, piccoli segreti della tecnica apiaria"– ribadisce ancora Oreste.
Il loro miele di rododendro – è importante sottolinearlo – s'è aggiudicato le Tre Gocce per una spiccata personalità gusto olfattiva, nonostante sia ritenuto tra i mieli più chiari e meno aromatici. Questo perché è particolare, in tutto.
Il miele di Rododendro si produce esclusivamente nell'arco alpino. Una produzione che richiede costi elevati e che non è costante in quanto in alta quota le condizioni meteorologiche sono molto instabili. Il grande valore commerciale di questo miele uniflorale è determinato, oltre che da un elevato costo di produzione, dalle fini caratteristiche organolettiche, dalla rarità del prodotto e dall'attrattiva che la pianta e l'ambiente che lo producono esercita sul consumatore.
"Questo premio lo condivido con tutta una serie di miei amici mielicoltori e collaboratori – sottolinea Oreste Risatti – in primis il maestro Fedrizzi, Giovanni Giovannini, Sergio Benetti e altri ancora, da Mora Pianino, Paolo Paletti, nonché il dott. Gufler e la signora Doris, che mi ha insegnato a tutelare le api regine. Poi quelli che mi hanno assegnato l'attestato di esperto apistico, il dott. Franco Gatti e il dott. Mutinelli, responsabile Istituto zooprofilattico delle Venezie" – spiega ancora Oreste Risatti.
Non tralascia nemmeno la descrizione del suo miele vincente. Il miele di rododendro cristallizza spontaneamente dopo alcuni mesi, formando spesso una massa compatta di cristalli fini o pastosa a cristalli grossi, rotondi e collosi. Ha un colore giallo paglierino allo stato liquido; da bianco a beige chiaro quando cristallizzato. Debole intensità all'olfatto, non facilmente classificabile, in quanto l'elemento maggiormente diagnostico risulta l'assenza di odori marcati. In genere fruttato (ricorda la confettura di frutti di bosco) e aromatico (nota fresca e balsamica). Ma appaga al palato, con un tono coinvolgente di dolce, suadente, per nulla stucchevole come capita di riscontrare in certi mieli dozzinali.
Un premio che onora anche l'Associazione apicoltori del Trentino. Ma – chiude Oreste Risatti – dovuto anzitutto a loro: *W le api!*

I VITIGNI RESISTENTI
MADE IN TRENTINO

Da parte di CIVIT (Consorzio Innovazione Vite) prosegue la promozione delle varietà di viti resistenti alle malattie fungine, in particolare a Peronospora e Oidio, ottenute mediante incroci naturali dal programma di miglioramento genetico della Fondazione Edmund Mach.

È il sogno dei viticoltori più attenti e il traguardo dei migliori centri di ricerca genetica applicata alla vite: ottenere delle piante sane, varietà resistenti alle principali malattie vegetative, che garantiscano salubri vendemmie, altrettanta qualità delle uve da trasferire in vini singolari. Viti appunto resistenti, piante portatrici di geni che respingono le più comuni patologie della pianta (peronospora su tutte) e dunque varietà che non hanno bisogno di trattamenti chimici intensivi. Viti praticamente ad 'impatto zero'.
Per dare risposte a queste esigenze da anni sono in prima fila anche i tecnici della Fondazione Edmund Mach. Partendo da una considerazione: l'aumento della virulenza di un patogeno, non corrisponde per forza all'adozione di un prodotto fitosanitario sempre più potente. È possibile intraprendere una strada alternativa, 'creando' nuovi genotipi di vite, con un fabbisogno irrisorio di trattamenti (massimo 3 all'anno) e dunque coltivazioni pienamente inserite nell'ambiente, giovando all'ecosistema, pure alle tasche dei vitivinicoltori e specialmente alla salute dei consumatori.
Ricerca, sperimentazione e tanta innovazione. Con tecniche che nulla hanno a che fare con la manipolazione transgenica. Niente OGM, ma la cisgenica più evoluta, per individuare le tracce genetiche che portino ad avere una vite sempre più naturale e altrettanto resistente.
Negli ultimi anni in Italia infatti, oltre alla pionieristica Università di Udine, si è mossa in questa direzione la Fondazione Edmund Mach di San Michele all'Adige, che ha deciso di scommettere sulle potenzialità di questi vitigni. Nel 2012, per dare maggiore risonanza agli ibridi resistenti, è nato - dall'unione tra la Fondazione e l'Associazione dei Vivaisti Viticoli Trentini (AVIT) - il Consorzio Innovazione Vite (CIVIT); un anello di congiunzione tra il mondo della ricerca e quello produttivo.
Sono stati organizzati molti appuntamenti, sia visite nei campi sperimentali sia degustazioni delle microvinificazioni, ed è stato registrato un buon numero di partecipanti, segno che la collaborazione CIVIT-Fondazione Mach sta dando buoni frutti. I risultati sono incoraggianti non solo dal punto di vista agronomico, ma anche enologico, con vini potenzialmente adatti alla spumantizzazione e all'invecchiamento.
Il prof. Marco Stefanini (genetista FEM), assieme al suo team, ha incrociato prevalentemente vitigni autoctoni trentini (es. Nosiola, Marzemino e Teroldego) con genotipi che conferiscono la resistenza. Ad esempio, la vinificazione del neonato Teroldego X Merzling ha entusiasmato per l'intensità del colore, un bel color rubino, dovuta all'elevato contenuto polifenolico. Una peculiarità che ricorda proprio il Teroldego. Un traguardo importante è stato raggiunto su tutte le nuove varietà a bacca rossa di San Michele, le quali presentano valori di malvidina diglucoside, il cui limite per legge deve essere sotto la soglia dei 15 mg/l, prossimi o addirittura pari allo zero, risolvendo così una spinosa questione normativa
La selezione di nuove varietà viticole non può limitarsi solo alla loro resilienza, bensì deve tener conto ovviamente delle caratteristiche organolettiche dell'uva e, in particolare, del vino prodotto. Quest'ultimo aspetto è stata una spina nel fianco per quanto riguarda la diffusione dei

vitigni resistenti, a causa dei difetti enologici presenti negli ibridi delle generazioni passate, ricordiamo fra tutti il sentore di 'foxy'.
La scomparsa (o comunque la notevole diminuzione) di tale imperfezione a livello sensoriale nei vini, così come l'ulteriore miglioramento nella risposta agli agenti patogeni, giustifica il crescente interessamento per tale tematica.
Argomento dibattuto quello che riguarda la scelta del nome da attribuire ai nuovi trovati, dove due sembrano le strade percorribili: nome completamente di fantasia (es. 'Fleurtai', nome di fantasia adottato da VCR) oppure nome al cui interno viene indicato il parentale (es. 'Merlot Kanthus', nome attribuito da VCR con richiamo al famoso vitigno 'Merlot'). A breve CIVIT, una volta registrate le nuove varietà viticole, deciderà quale opzione potrà essere maggiormente strategica.
Un altro nodo da sciogliere a livello legislativo è l'introduzione di queste nuove varietà nelle Denominazioni d'Origine, visto che ad oggi è consentito impiegarle esclusivamente per la produzione di vini da tavola e vini IGT. Segnali rincuoranti giungono da alcune regioni (es. Veneto) o da alcuni consorzi (es. in zona Chianti), dove si evidenzia una certa apertura.
Insomma il futuro dei vitigni resistenti sembra sempre più promettente.

Appuntamento da segnare in agenda!
#savethedate

Stiamo organizzando un convegno sui Vitigni Resitenti!
Si terrà il 14 novembre a Cembra Cantina di Montagna.
A breve vi daremo più informazioni!

I TRE BICCHIERI 2020
GAMBERO ROSSO PREMIA ALCUNI NOSTRI SOCI

Autunno è anche tempo di bilanci e premi assegnati ai vini che si distinguono nettamente nel panorama enoico nazionale. Ottimi riscontri per alcune aziende trentine associate a Confagricoltura. A partire dal San Leonardo 2015, il vino di stampo bordolese prodotto con assoluta dedizione nella Tenuta San Leonardo dei Marchesi Anselmo e Carlo Guerrieri Gonzaga, nella splendida azienda di Borghetto d'Avio. Il loro vino si conferma ai vertici dei giudizi di tutte le 'bibbie del buon bere' curate da sommelier, critici enogastronomici, giornalisti del settore, esperti di vino provenienti anche dall'estero. Ma le soddisfazioni 'trentine' non finiscono qui.

I Tre Bicchieri, massimo riconoscimento del Gambero Rosso – la guida forse più autorevole a livello europeo – sono stati riconosciuti oltre che al San Leonardo ad altri 12 vini e tra questi anche ad altre aziende trentine legate a Confagricoltura.

Troviamo la riconferma di Tre Bicchieri anzitutto alla famiglia Lunelli, quella dello spumante classico Ferrari, con il Giulio Ferrari 2008, praticamente il miglior spumante d'Italia. Non a caso anche questo spumante è sempre osannato da tutta la critica enologica, non solo nazionale, riscontro importantissimo, che condivide con il San Leonardo, gli unici due vini trentini decisamente al top.

Poi altra 'bollicina' d'autore, quella del Trento Doc Madame Martis 2009 dell'azienda Maso Martis di Antonio Stelzer, sempre più autorevole e convincente. Altro ottimo vino spumante quello di Nicola Balter, da anni 'abbonato ai Tre Bicchieri' con il suo Pas Dosè 2013.

Le soddisfazioni arrivano anche in Casa Simoni di Lavis, con il Pinot Nero Maso Cantanghel 2016, da diverse stagioni il più rappresentativo della categoria.

Il Gambero Rosso premia con gli ambiti Tre Bicchieri anche il Teroldego 2016 di Barone de Cles, il Trento Altemasi Graal 2012 di Cavit, il Trento Aquila Reale 2009 di Cesarini Sforza, il Mueller Thurgau Viach 2018 di Corvèe, il Teroldego Le Fron di Giulio De Vescovi, il Trento Rotari Flavio 2011, e - non per ultima - il Trento Dosaggio Zero 2012 di Lucia Letrari. Infine, Tre Bicchieri e Vino dolce dell'Anno al raro Vino Santo 2003 della Cantina di Toblino.

Premi alla capacità imprenditoriale di schiere di operatori, molti dei quali sono soci conferenti delle cantine sociali premiate, oltre che soci di Confagricoltura. Una soddisfazione dunque corale.

RUBRICA DI INFORMAZIONE GIURIDICA
A CURA DI SLM - STUDIO LEGALE MARCHIONNI & ASSOCIATI

SLM STUDIO LEGALE MARCHIONNI & ASSOCIATI

L'OGGETTO DELLA PRELAZIONE AGRARIA

Come già evidenziato, la prelazione agraria rappresenta un aspetto essenziale che deve affrontare chi ha intenzione di acquistare un terreno agricolo. Il tema della prelazione agrario è già stata affrontato in parte nelle precedenti rubriche. In questo contributo ci occuperemo dell'oggetto della prelazione agraria.

Ai sensi dell'art. 8 della L. 590/1965 l'oggetto della prelazione agraria è il "fondo rustico". Comunemente per fondo rustico (o agricolo) si intende il terreno destinato a un'attività di natura agricola, senza che sia rilevante né la sua estensione, né che nell'attualità esso sia coltivato o meno. Il diritto di prelazione è escluso soltanto nel caso che siano accertate dimensioni del fondo talmente esigue da escludere ogni possibilità di coltivazione ovvero sia accertata l'irreversibile perdita dell'attitudine alla coltivazione agricola in conseguenza delle trasformazioni subite dal fondo (Cass. 913/2010).
La destinazione agricola del fondo risulta dal certificato di destinazione urbanistica rilasciato dal Comune di competenza, che deve essere allegato al contratto di compravendita (non deve essere stato rilasciato da più di un anno e la parte venditrice deve dichiarare davanti al notaio che non sono intervenute modificazioni degli strumenti urbanistici dopo il suo rilascio).
Sono esclusi dalla prelazione agraria i terreni edificabili di qualsiasi genere e più in generale tutti i terreni la cui destinazione, seppure non edificatoria, sia da considerare urbana (verde pubblico, verde privato, zone di rispetto, ecc…) in contrapposizione a quella agricola (Cass. 20910/2016).
L'art. 8 precisa, al comma 2, che "*la prelazione non è consentita (…) quando i terreni in base a piani regolatori, anche se non ancora approvati, siano destinati ad utilizzazione edilizia, industriale o turistica*".
Il termine "piano regolatore" deve essere riferito a ogni strumento urbanistico pervenuto ad un grado di completezza e perfezione sufficiente per ritenere esistente una volontà precettiva della pubblica amministrazione volta a regolare l'assetto del territorio (Cass. 534/2000). La finalità della norma è infatti quella di escludere il diritto di prelazione in tutti i casi in cui il terreno è destinato a perdere la sua attuale destinazione agricola. Il diritto di prelazione è pertanto escluso quando è già iniziato un procedimento amministrativo rivolto al cambiamento di destinazione urbanistica attraverso atti pubblici dell'amministrazione che incidano sull'assetto territoriale con scelte certe e conoscibili da terzi. Non è sufficiente la sola richiesta di variante da parte del proprietario del fondo, trattandosi di un atto privato che in nessun modo indica l'esistenza di una scelta pubblica (Cass. 673/2000).
La destinazione agrituristica del fondo non esclude il diritto di prelazione in quanto attività connessa con l'attività agricola (Cass. 20638/2016).
Quando oggetto di vendita è un fondo destinato in parte a scopi agricoli e in parte ad attività diverse, il diritto di prelazione può essere esercitato solo sulla parte del fondo avente destinazione agricola. È opportuno che già nel contratto preliminare il prezzo sia scorporato nelle due componenti (quella relativa alla porzione agricola e quella relativa alla porzione a destinazione diversa); in caso contrario, la prelazione può essere comunque esercitata sulla porzione agricola e la determinazione del prezzo sarà rimessa al giudice. Il diritto di prelazione può essere esteso, su richiesta del proprietario, all'intero fondo, se le parti non destinate a scopi agricoli, staccate

dalle restanti, diverrebbero relitti inutilizzabili (Cass. 3727/2012).
Il fondo rustico può essere comprensivo anche di uno o più fabbricati purché si tratti di fabbricati rurali, cioè fabbricati destinati esclusivamente all'attività agricola svolta sul fondo. In questa ipotesi il diritto di prelazione può essere esercitato sull'intero fondo agricolo comprensivo del fabbricato; in ipotesi di fabbricati non rurali, la prelazione può essere esercitata solo sul fondo e non sul fabbricato. Anche in questa ipotesi è opportuno che il prezzo sia scorporato nelle due componenti (terreno agricolo e fabbricato) per consentire l'esercizio della prelazione sul solo terreno agricolo ed evitare che il prezzo sia determinato dal giudice.
Il requisito della ruralità del fabbricato e la sussistenza di un vincolo pertinenziale tra lo stesso e il terreno è del tutto indipendente dalla sua iscrizione nel catasto fabbricati, necessaria *ex lege*, e può prescindere anche dalla categoria allo stesso attribuita, che può rappresentare al più un indizio della natura del bene (Cass. 2372/2016). Per l'esercizio del diritto di prelazione è pertanto necessario dimostrare l'effettiva ruralità del fabbricato. Sarà necessario dimostrare che il fabbricato è pertinenza del fondo in quanto funzionalmente adibito al servizio dell'attività agricola. Il diritto di prelazione deve pertanto essere escluso in relazione a un immobile indicato come rurale ma in realtà destinato esclusivamente ad abitazione civile.
La vendita del solo fabbricato rurale non è soggetta a prelazione agraria. La giurisprudenza ha però ritenuto applicabile il diritto di prelazione a un fabbricato rurale che pur essendo venduto separatamente era adibito al servizio dell'impresa agricola, e in particolare ha riconosciuto il diritto di prelazione all'affittuario del fondo che aveva già acquistato i terreni in caso di successiva vendita del fabbricato (Cass. 11314/2009).
In ipotesi di fabbricato di civile abitazione (non rurale) con un terreno circostante qualificato come agricolo, l'esercizio del diritto di prelazione può determinare l'acquisto del solo terreno agricolo. Il diritto di prelazione può essere escluso solo se il terreno è pertinenziale all'abitazione (giardino, orto, cortile, parco). In questa ipotesi il terreno perde la qualifica di fondo agricolo per assumere la stessa destinazione del fabbricato. La verifica della natura pertinenziale del terreno deve essere svolta con riferimento al singolo caso concreto (estensione del terreno, caratteristiche dei beni, ecc…). È comunque difficile considerare pertinenziale all'abitazione un terreno coltivato a mele o un vigneto.

avv. Giorgia Martinelli

ULTERIORI INFORMAZIONI SU QUESTO ARGOMENTO O SU FATTISPECIE CORRELATE POSSONO ESSERE RICHIESTE A:
avv. Giorgia Martinelli e avv. Ettore Bertò
+39 0461 23100 - 260200 - 261977
gm@slm.tn.it - eb@slm.tn.it

SLM - Studio Legale
Marchionni & Associati
Viale San Francesco d'Assisi, 8
38122 TRENTO
T. 0461 231000-260200-261977
F. 0461 269518

Sede di CLES (TN)
Piazza Granda, 44 - 38023 CLES (TN)
T. 0463 600028 - F. 0463 608271

studio@slm.tn.it
www.slm.tn.it

11° MOSTRA DEL BESTIAME DI ERBEZZO
E 6ª RASSEGNA DELLA PECORA

Nello spazio adibito alle feste ed alle manifestazioni del Comune di Erbezzo in Lessinia nel fine settimana dal 12 al 15 settembre u.s. si sono svolti due importanti avvenimenti legati al mondo zootecnico locale. Si tratta della 112° mostra del bestiame e della sesta rassegna della Pecora Brogna. La rassegna è stata aperta con un importante evento che parlava di economia di montagna, di buone pratiche di allevamento e della presenza del lupo in Lessinia. Questo evento organizzato in collaborazione con la Coldiretti, ha visto la presenza di vari relatori del mondo scientifico e locale, sia dei veterinari che dell'Università. Le attività sono continuate i giorni seguenti, in particolare si potevano visitare il concorso fotografico "Lessinia Rurale", l'esposizione delle macchine agricole e nella giornata di domenica anche molte iniziative per le famiglie.
Durante il fine settimana era presente anche la rappresentanza di un nuovo progetto "Sheep-up" progetto che punta a definire un modello innovativo di valorizzazione economica integrata dell'allevamento ovino di razze autoctone (Brogna, Lamon,

Foza ed Alpagota) in aree marginali della montagna veneta: Valbelluna, Lessinia ed Altopiano di Asiago. La 112° fiera del bestiame di Erbezzo è stato il luogo ed il momento ideale per presentare il progetto ed avviare ufficialmente i lavori coinvolgendo non solo i partner ma anche gli stakeholder ed i cittadini. A loro è stato riservata una tavola rotonda moderata dal dott. Enrico Sturaro del Dipartimento di Agronomia, Animali, Alimenti Risorse Naturali ed Ambientali dell'Università di Padova.
Vi sono state anche due importanti iniziative che hanno riscosso l'interesse dei partecipanti, ovvero la possibilità di degustare gli arrosticini di pecora Brogna proposti dalla Proloco di Erbezzo, ed i tortellini a base di carne di pecora. Il lancio di questo nuovo prodotto è avvenuto proprio durante la manifestazione e gli stessi sono stati serviti come prodotto nuovo nel menù della manifestazione. Un iniziativa questa che è partita con il marchio "Öoba perge" che significa pecora di montagna nella lingua cimbra, proposto dal pastificio Arte Pastaia di San Martino Buon Albergo. Questo prodotto nasce dalla collaborazione fra il pastificio e l'associazione della Pecora Brogna. Si è partiti con l'obiettivo di remunerare correttamente il lavoro dei pastori

e quindi un prezzo corretto di vendita della cane di pecora. L'intento dell'iniziativa è quello di preservare la biodiversità, attraverso la promozione e la valorizzazione della pecora Brogna. Questo è anche un progetto sociale in quanto la produzione della sfoglia viene tirata a mano da signore come si faceva una vola, con farina di grano duro e uova. Non è quindi una mera scelta di convenienza, ma vuole andare oltre per una valorizzazione pina del prodotto e di quanto vi è nel preparalo.
Ovviamente alla rassegna non sono mancate le valutazioni degli animali, fra queste le pecore giovani, le pecore adulte ed i montoni, particolarmente interessante è stata la possibilità data ai bambini ed ai ragazzi di votare il loro agnellino preferito. È anche attraverso questa partecipazione diretta che si avvicina la popolazione a questo tipo di allevamento.
Non sono mancate anche le bancarelle con i vari prodotti del territorio, dalle marmellate ai formaggi, passando per i prodotti trasformati. L'associazione era presente anche con un proprio stand che promuoveva la lana della pecora Brogna, uno stand colorato che attirava i molti visitatori. Anche la lana è un prodotto che l'associazione ha saputo valorizzare e che oggi propone alle varie persone che frequentano la Lessinia.
È importante mantenere attiva la pastorizia in montagna che va a salvaguardare l'ambiente, il territorio e quelle zone marginali che altrimenti con il tempo andrebbero perse o abbandonate.

FONDAZIONE EDMUND MACH

A cura di SILVIA CESCHINI (responsabile rapporti con i media)

Porte aperte 10 novembre: vi aspettiamo!

Domenica 10 novembre, dalle 10 alle 17 sono previste visite guidate alle strutture, stand, laboratori, attività dimostrative, aperitivi scientifici, mostre, spazio bambini, area animali, punto agricoltura di precisione, ristorazione con specialità trentine.
L'inaugurazione è prevista alle ore 11, in aula magna, con la premiazione del concorso fotografico "Coltivare è innovare".
Ci saranno percorsi guidati che partiranno dall'info point della scuola per conoscere le strutture dell'ente. Poi ci saranno delle attività su prenotazione legate all'analisi sensoriale dei formaggi, la microvinificazione, i segreti del vino, universitario per un'ora, e abbinamenti in cantina con i vini della FEM e i prodotti agroalimentari preparati dagli studenti di San Michele; gli aperitivi scientifici che affronteranno varie tematiche: dal dialogo tra aree rurale e urbane ai pollini, dalla vite resistente al Dopo tempesta Vaia, dai giovani e agrifood al clima che cambia. Focus dell'evento, oltre le visite guidate, saranno gli stand scientifici al Palazzo Ricerca e Conoscenza e quelli didattici presso la scuola. Novità di questa edizione delle porte aperte il punto "agricoltura di precisione"; ad arricchire l'evento saranno un ricco spazio bambini e una area animali allestita con la collaborazione della Federazione provinciale allevatori. La manifestazione sarà arricchita da diverse mostre fotografiche, esposizione pomologica, la vetrina dei trattori storici, la dimostrazione dei mestieri di un tempo, con la presenza, tra gli altri, della Charta della Regola di Cavareno, la proiezione del nuovo filmato FEM e quello delle tappe storiche, inclusa la Visione FEM , in aula magna.
Puntuale e completa la ristorazione con i piatti della tradizione trentina che saranno proposti nella mensa e un tendone riscaldato con dolci, vino e bevande.

L'arte dei muretti a secco, patrimonio Unesco: parte un progetto per il recupero

L'arte dei muri a secco, patrimonio immateriale dell'umanità, elemento fondamentale del paesaggio trentino, essenziale per la salvaguardia del territorio e della sua biodiversità, tradizione da conservare e tramandare alle nuove generazioni. E' stata sottoscritta, alla Fondazione Edmund Mach la convenzione che valorizza i muretti a secco presenti in Trentino, a cominciare da quelli della Fondazione Mach, promuovendone la manutenzione attraverso corsi di formazione.
A sottoscrivere il documento sono stati il presidente FEM, Andrea Segrè, il Presidente di Trentino School of Management - TSM, Sabina Zullo, il Presidente di Patrimonio del Trentino, Mario Agostini. Alla conferenza stampa sono intervenuti anche Iva Berasi, direttore della Accademia della Montagna, i docenti della Scuola della Pietra, Massimo Stoffella e Massimiliano Chemolli della Scuola.
I terreni della FEM diventeranno delle vere e proprie aule didattiche, con i suoi 143 ettari di coltivazioni in Trentino e tre chilometri di muretti a secco che necessitano di manutenzione. Ente formatore sarà la TSM, in particolare la Scuola trentina della Pietra a secco della Accademia della Montagna, comodataria la FEM che si impegnerà a svolgere i lavori di manutenzione sui terreni in gestione e comodante-proprietario Patrimonio del Trentino, proprietaria dei fondi che si accollerà i costi relativi alla manutenzione dei muri a secco.

FONDAZIONE
EDMUND MACH

145°
1874-2019

TRENTINO

DA 145 ANNI
PER UN FUTURO SOSTENIBILE

CELEBRAZIONI
145° ANNIVERSARIO
FONDAZIONE EDMUND MACH

DOMENICA 10 NOVEMBRE 2019

PORTE APERTE
INGRESSO LIBERO

dalle 10 alle 17
il campus FEM apre le porte
con visite guidate, stand, laboratori,
attività dimostrative, mostre, spazio bambini,
area animali, punto smart farming,
ristorazione con specialità trentine.

Maggiori info su **www.fmach.it/145**

Con il patrocinio di

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

EUROPAREGION EUREGIO
Tirol Südtirol Trentino
Tirolo Alto Adige Trentino

Media Partner

ANSA
Rai Trentino
vita trentina
L'INFORMATORE AGRARIO
terra e vita
edagricole
terra trentina

A tavola con i prodotti trentini

Gnocchi di zucca e ricotta

Ingredienti (per 4 persone):

250 gr di zucca

200 gr di ricotta fresca

100 gr di fecola di patate (quantità variabile secon-da della consistenza e della qualità della zucca)

1 uovo

50 gr di Trentingrana DOP grattugiato

noce moscata q.b.

sale q.b

Per il condimento:

- burro trentino
- poìna fumada ovvero ricotta affumicata grattugiata
- salvia

Questa ricetta è una valida alternativa ai normali gnocchi di patate, che vede protagonista uno dei principali prodotti autunnali: la zucca
Colorati, dal sapore dolce e delicato e morbidi, piacciono molto anche i bambini (anzi potete divertirvi a prepararli con loro).
Inoltre sono adatti anche persone celiache in quanto assolutamente gluten free.

Procedimento:

Pulire e tagliare la zucca a tocchetti, privandola della buccia (consigliamo di scegliere una zucca da dalla consistenza asciutta e compatta, poco acquosa, meglio quelle con la buccia verde). Cucinarla a vapore, così da mantenere meglio le sue qualità finchè, non sarà morbida. Quindi schiacciarla con una forchetta fino a farla diventare una purea.
Aggiungere poi la ricotta (anche in questo caso meglio una ricotta compatta piuttosto che troppo cremosa), il Trentingrana DOP, un uovo, sale e noce moscata. Mescolare il tutto ed in base alla consistenza del composto aggiungere la fecola di patate facendo in modo che il risultato sia quello di un impasto compatto, a cui si può dare forma, ma morbido. La quantità di fecola dipenderà quindi dalla consistenza scelta per zucca e ricotta.
Con l'impasto formare gli gnocchi. Potete scegliere la dimensione e la forma che più vi piace, componendoli in modo tradizionali (cilindri poi tagliati a tocchetti e passati sulla grattugia), oppure fare delle palline (non troppo grandi, circa 1.5-2 cm).
Cucinare gli gnocchi in acqua bollente salata finchè non verranno a galla. Quindi scolare e condire con burro fuso, ricotta affumicata e qualche fogliolina di salvia.
Buon appetito!

Ricetta a cura della Strada del Vino e dei Sapori del Trentino.

Uno strudel tutto matto

Ingredienti:

Per la pasta matta

125 gr. farina 0

20 ml. olio di semi

75 gr. acqua tiepida

un pizzico di sale

Per il ripieno

4 mele renette o Golden,

5 biscotti secchi sbriciolati,

2 cucchiai di zucchero

uvetta e noci

Ricetta a cura della Strada del Vino e dei Sapori del Trentino.

Procedimento:

In una ciotola, mescolate la farina con l'acqua, stando attenti a non formare grumi, aggiungere l'olio, finché l'impasto non risulta elastico e un pizzico di sale. Tagliate a tocchetti (non troppo spessi) le mele e con un cucchiaio mescolare con i biscotti sbriciolati, lo zucchero, uvetta e noci. Stendere l'impasto con il mattarello, farcirlo e richiuderlo. Cuocere in forno per 20 minuti a 180°C.

Curiosità

Lo sapevate che…...in tedesco la parola strudel significa vortice!

Lo strudel è un dolce molto versatile: possiamo infatti farcirlo con un ripieno dolce o salato, con frutta e verdura di stagione.

Pronti all'impresa

La rivoluzione digitale rappresenta uno dei fenomeni più importanti del mondo di oggi. Le imprese e la Pubblica Amministrazione sono chiamate ad affrontare questa sfida innovando i processi operativi e le modalità di relazione.

Nascono a tal fine i **Punti Impresa Digitale** (PID), una rete di strutture localizzate presso le Camere di Commercio italiane e dedicate alla diffusione della cultura e della pratica digitale nelle micro, piccole e medie imprese di tutti i settori economici.

Il PID attivo presso la Camera di Commercio di Trento offre **assistenza** e **supporto** in ambiti strategici per la competitività aziendale mettendo a disposizione professionalità e contributi finalizzati allo sviluppo del sistema imprenditoriale.

Presso il PID della Camera di Commercio di Trento le imprese potranno trovare informazioni e assistenza in merito a:

- **Firma digitale e Carta Nazionale dei Servizi (CNS)**
- **Sistema pubblico di identità digitale (SPID)**
- **Fattura elettronica**

- **Mercati elettronici**
- **Cassetto digitale dell'imprenditore**
- **Marchi e brevetti**
- **Alternanza scuola-lavoro**

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI TRENTO

Pronti all'Impresa

punto impresa digitale

Camera di Commercio I.A.A. di Trento
via Calepina, 13 - Trento
www.tn.camcom.it

Ufficio Innovazione e Sviluppo
Punto Impresa Digitale
impresadigitale@tn.camcom.it
0461 887265

CO.VI.F.T.

Consorzio Vivaisti Frutticoli Trentini

DRAGON FUJI® F12*

LA FUJI CHE COLORA PRESTO E DAL GUSTO ECCELLENTE

Frutto delle osservazioni di FEM di San Michele e del Consorzio Innovazione Frutta

CONSORZIO VIVAISTI FRUTTICOLI TRENTINI
Via R. Guardini, 73 – 38121 Trento (TN)
Tel. +39 0461.820677
Fax +39 0461.825837
info@covift.it - www.covift.it

Dal Trentino il marchio di garanzia per la viticoltura moderna

AVIT
CONSORZIO VIVAISTI VITICOLI TRENTINI
ASSOCIATO A.FLO.VI.T.

ASSOCIATI

VIVAI BEATRICI GIANLUCA | cell. 347 3103721
info@vivaigianlucabeatrici.it
www.vivaifratellibeatrici.it

VIVAI CAINELLI MAURO | cell. 348 5250245
info@vivaicainelli.it
www.vivaicainelli.it

VIVAI FORTI ALDO | cell. 348 8521958
fortialdo@tin.it
www.vivaiforti.it

VIVAI GIOVANNINI GIORGIO e GIUSEPPE
cell. 338 8127855
vivaigiovanninigeg@alice.it

VIVAI GIOVANNINI ROMANO | cell. 339 3455682
info@vivaigiovanniniromano.it
www.vivaigiovanniniromano.it

VIVAI KAISERMANN LIVIO | cell. 335 5717110
kaisermann.vivai@alice.it

VIVAI COOP PADERGNONE | cell. 335 6650255
info@vicopad.it
www.vicopad.it

VIVAI RICCI WALTER | cell. 335 6633062
info@vivairicciwalter.it
www.vivairicciwalter.it

VIVAI RIZZI DIEGO di RIZZI CLAUDIO
cell. 335 6953060
info@vivairizzi.it
www.vivairizzi.it

VIVAI SOMMADOSSI S.S. Agr. | cell. 348 6048008
info@vivaisommadossi.it
www.vivaisommadossi.it

VIVAI VINDIMIAN ARTURO e SERGIO
cell. 338 6045943
vindimiansergio@yahoo.it
www.vindimianarturoesergio.com

CIVIT
innovazione vite
vitis innovation

www.civit.tn.it